DICEMBRE 1999
NUMERO 2

MASCI informa



Periodico del MASCI del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Notizie di rilievo

- Assemblea Regionale 1999
- Re Laurino
- Masci BZ Story
- 3 giorni sul Lagorai
- Varie

Sommario

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE	1
VICE SEGRETARIO	5
STAMPA	8
FAMIGLIA	12
VITA ALL'APERTO	14
FEDE	17
FINALMENTE ARCO	18
GIORNATA MONDIALE COMUNICAZIONI	19
RE LAURINO STORY	20
TRACCE DI STORIA DEL MASCI DI BOLZANO	22
3 GIORNI SUL LAGORAI	26
VOLONTARIATO GRATUITO ..O GRATIFICAN-	30
CAMPO ESTIVO PER ADULTI	33
STRIGNO & DON GIANNI	36
INDIRIZZI E VARIE	37

ASSEMBLEA REGIONALE STRIGNO VALSUGANA 24 OTTOBRE 1999

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE

Innanzitutto un fraterno saluto a tutti Voi presenti qui oggi per l'assemblea regionale 1999.

Tenere una relazione sul lavoro svolto in un anno di attività non sempre è facile: infatti la sua stesura può essere noiosa, burocratica, amministrativa, tecnica, proclamatoria od altro.

Vorrei che questa mia relazione fosse il risultato di un'occhiata, il più obiettiva possibile, a quanto svolto dalla Segreteria regionale e dalle comunità in questi mesi, dal 25 ottobre 1998 ad oggi. La vorrei fare suddividendola in punti:

. il lavoro svolto
. il progetto educativo regionale
. progetti per il futuro
. rapporti con il nazionale
. le comunità
. MASCI/AGESCI

1° IL LAVORO SVOLTO

Normalmente, allorchè si enuncia questo titolo, l'ascoltatore cerca di mettersi il più comodo possibile sulla sedia, pronto ad ascoltare una serie di dati, alle volte esaltanti, altre meno, su quanto fatto nel periodo in esame. Non ho intenzione di fornirvi dati, né cifre, per cui state pure comodi e rilassati. Abbiamo lavorato cercando di dare il meglio di noi stessi per il bene comune. Forse non avremo raggiunto grandi risultati, ma vi posso assicurare che ognuno dei componenti la Segreteria regionale ha contribuito ad impostare le basi per un lavoro futuro, che tenga conto delle realtà delle singole nostre comunità. Come enunciato all'atto della mia nomina, la politica che intendo seguire è quella dei piccoli passi, assorbendo le singole realtà, tenendo conto delle varie difficoltà esistenti in ciascuna comunità, rispettando i limiti di ciascuno, il tutto con l'intento di creare innanzitutto tra noi armonia in un lavoro di squadriglia (o equipe come si usa dire oggi).

Sin dalla prima riunione di S.R. sono stati nominati degli incaricati regionali nei campi che riteniamo di maggiore importanza nella vita del MASCI regionale: fede, famiglia, vita all'-aperto, stampa oltre alle nomine statutarie di vice segretario e segretario/verbalista. Tali incarichi sono stati affidati rispettivamente a Valentini Giuseppe (fede), Genoni Renza (Famiglia), Carraro Paolo (Vita all'aperto, Sosi Giovanni (stampa), Liberi Remo (v:s:r:)) e Borzatti Gabriella (verbalista). Ogni incaricato presenterà poi una breve relazione sul suo lavoro svolto, sulle difficoltà trovate e sui progetti futuri. A tutti loro un sincero grazie! Non sempre quanto da loro svolto è stato recepito, compreso, e coadiuvato: è un cammino che forse non è stato da noi tutti ancora ben compreso. Il lavoro d'equipe è un lavoro profondamente di squadra, in cui esiste un coordinatore, ma tutti cercano di dare il meglio per la buona riuscita del progetto proposto nell'ambito di un progetto più ampio che è quello regionale. Dovremo studiare assieme ai magister ed ai magisteri il modo migliore perché tali progetti acquistino corpo e vitalità. A fianco a noi è venuto il nuovo Assistente Ecclesiastico nella persona di don Fiorenzo Chiasera: persona parca di parole, profondo e illuminante nella morale, disponibile all'ascolto: ritengo che Dio ci abbia donato un aiuto molto prezioso e di questo noi tutti dobbiamo esserne riconoscenti. Anche se come movimento regionale non abbiamo assunto posizioni pubbliche sulla guerra del Kosovo e sulle manipolazioni genetiche, tali problematiche sono state oggetto di verifica al nostro interno alla ricerca dei punti nodali e, sul tema delle manipolazioni genetiche, valido è stato l'apporto del nostro don Fiorenzo. Le difficoltà delle nostre comunità sono state oggetto del nostro ultimo incontro: è stato solo un primo approccio, mi auguro che, nel prossimo incontro con i magister ed i magisteri, il tema si possa approfondire ricercandone anche eventuali soluzioni.



2° IL PROGETTO REGIONALE

Nella seduta del 9 gennaio 1999 è stato approvato, da parte del Segretariato regionale, il

Periodico del MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Responsabile stampa regionale Giovanni Sosi
Redazione - Emilio Boito via Milano, 192 39100 Bolzano tel. 0471 920461 Email erem@iol.it
- Remo Liberi via Vason, 10 38100 Trento tel. 0461 233841 Email remoli@tin.it
- Giovanni Sosi via Gustavo Modena, 46 38065 Mori (Trento) tel. 0464 910923 Email sosig@tin.it
Stampato in proprio presso la canonica di Mori (Trento)
Esce quando può e cerca di soddisfare (quasi) tutti

Sito web regionale http://www.freeeweb.org/associazioni/scoutmori
Sito web nazionale http://www.freeeweb.org/freeweb/MASCI

progetto regionale per il triennio 1998/2001. E' il piano di lavoro che la regione si è data per la crescita del nostro movimento. Nel punto precedente parlavo di un progetto di incarico regionale inserito in un più ampio progetto regionale. Il piano di lavoro approvato è questo. Esso tende al raggiungimento di quattro obiettivi: scoperta e riscoperta della fede; scoperta e riscoperta dell'identità scout e del suo metodo; cultura cristiana della famiglia; ricerca di nuova linfa per il movimento. La sua realizzazione può avvenire attraverso l'impegno serio in un cammino catechetico adulto alla scoperta di Dio ogni giorno, attraverso la lettura degli scritti di B.P., le esperienze di scout impegnati. La cultura cristiana della famiglia trova concretezza in un lavoro di approfondimento della realtà culturale modificatasi nel tempo, nella approfondita lettura del progetto di Dio sulla famiglia come Trinità vivente, nella riscoperta dei suoi valori fondamentali, dei reciproci ruoli dei coniugi nel contesto di una società paritaria, aperta e solidale. Nuova linfa per il movimento può avvenire attraverso il dialogo ed il confronto con l'associazione giovanile e con i genitori di scout nel pieno rispetto generazionale e culturale.

3° PROGETTI FUTURI

Allo scopo di meglio svolgere un lavoro di squadra, propongo che la Segreteria Regionale, intesa come convocazione dei magister e di tutti gli incaricati regionali, avvenga 1 volta al bimestre. Alternata a tale riunione, ci sarà la riunione dei soli incaricati regionali in modo da avere l'opportunità di verifica, approfondimento, studio di fattibilità od altro di quanto programmato. Nella Segreteria regionale verranno trattati progetti comuni, vita delle comunità, difficoltà o altri problemi di più ampio respiro riguardanti la vita del movimento.

Vengono lanciate alcune altre idee:

. concorso a premi per la migliore fotografia su temi naturalistici, paesaggistici, scorci particolari.

. Premio al fratello o sorella scout maggiormente distintosi per attività o azioni di spicco.

Per quanto concerne la vita all'aperto, si propone di rendere tradizionale, oltre alla comunità di Re Laurino, i "tre giorni sul Lagorai", che tanto entusiasmo ha scaturito quest'anno.

Ci sono poi dei "sogni nel cassetto", che, con l'aiuto degli incaricati regionali, potrebbero essere realizzati.

. potenziamento della regione (non in senso politico!). Valorizzare le potenzialità culturali e professionali di fratelli scout delle varie comunità per approfondire, far conoscere, imporre all'opinione pubblica, attraverso il nostro giornalino, la stampa (scritta, radiofonica, televisiva) temi di carattere sociale ed ecclesiale (intendendo con questo quegli aspetti morali, dottrinali od altro) come, ad esempio: manipolazioni genetiche, divorzio, matrimoni di fatto, omosessualità, scuola, lavoro, politica. Io credo che tra noi o tra le nostre conoscenze ci sono uomini e donne sensibili e seri che, per studio, lavoro, esperienze conoscono questi temi e, quindi, li possono trattare approfonditamente e obiettivamente offrendo al più vasto pubblico una verità diversa da quella che normalmente ci viene presentata.

4° RAPPORTI CON IL NAZIONALE

Mi rendo conto che i rapporti con il Nazionale non sono dei migliori. Noi contiamo quanto uno scartino nel gioco di carte. Il nostro numero non è sufficiente per attirare su di noi l'attenzione del potere centrale. E' una realtà, non un piagnisteo. Purtroppo il nazionale, a mio avviso, sta operando in modo molto "politico". Ciò che conta, principalmente, pare essere l'immagine del MASCI, più che la sostanza. Parlo del livello alto, non delle singole comunità o di diverse persone che, nel silenzioso servizio quotidiano, cercano di testimoniare lo scoutismo adulto. Lo vediamo dalla rivista nazionale. Recepisco il malumore di molti, in questo senso e,

nel limite del possibile lo farò presente in sede di C.N. Sarebbe un errore, tuttavia, scegliere la strada della rottura, del non censimento, perché la rivista occupa solo una minima parte del bilancio. Sarebbe inoltre dare partita vinta a quel o quelli, presunti o reali, scalatori di un potere irrisorio. Dobbiamo invece far sentire la nostra voce attraverso quei canali che ci sono offerti. La nostra rivista è inserita in Internet e tutti la possono leggere. Possiamo scrivere a Strade Aperte, prima o poi saranno costretti a pubblicare i nostri scritti. Non lasciamoci vincere dall'idea che noi nulla possiamo contro loro.

5° LE NOSTRE COMUNITA'

Una delle priorità che ci attende e per la quale dovremo utilizzare tutta la nostra fantasia e buona volontà, è la comunità. Essa costituisce la base della nostra associazione; è la fraternità, anzi, diceva BP, la "gioiosa fraternità composta da persone capaci di cavarsela da sole, ma altrettanto capaci e pronti ad aiutare gli altri. E' una fraternità di gente che va alla ventura nella vita di ogni giorno perseguendo i quattro scopi essenziali per la formazione individuale:

. carattere e intelligenza
. abilità manuale e destrezza
. salute e forza
. servizio al prossimo e doveri civici.

Chiaramente questi sono gli ideali di BP pensati per i Rover di 17-18 anni. Per noi adulti solo alcuni di questi possono essere raggiunti indipendentemente dall'età, dalla salute od altro. L'importante è la volontà di perseguirli non sentendosi in alcun modo degli arrivati. Viene spontanea una domanda: "Le nostre comunità sono su questa strada?". Nelle nostre comunità ci sono realtà diverse: comunità "specializzate" in servizi, comunità d'incontro tra amici, di supporto logistico all'AGESCI ed altro. Ci sono comunità in difficoltà per anzianità, acciacchi, malattie, ecc. E, soprattutto non c'è il ricambio, non riusciamo a crescere. Perché? Eppure in esse sono presenti persone altamente impegnate nel volontariato, disponibili, pronte al servizio. Sono impegni eccellenti, ma non sufficienti a realizzare una vera comunità MASCI. Si tende a dipendere totalmente dal magister, che spesso diviene il deus ex machina della situazione. E' difficoltosa l'educazione permanente, così come la catechesi, slegata molto spesso dalla realtà umana. Forse non abbiamo per chiara l'idea del MASCI e ciò non sempre per colpa nostra. Tutto questo sarà comunque oggetto dell'incontro con i magister e magisteri programmato per il giorno 7 novembre. Mi auguro che i partecipanti, mi aspetto numerosi, possano tracciare un cammino di lavoro comune per un salto di qualità e non tanto perché il MASCI venga conosciuto come associazione, quanto perché costituisca testimonianza viva di vero servizio nell'amore di Dio e del prossimo. Dovremo, se ci teniamo, fare ogni sforzo in tal senso, concertando, in piena armonia, spiritualità, cultura ed azione per essere veri uomini di frontiera, portatori di luce e speranza per tutti. Grazie al lavoro paziente e costante di Remo, che ringrazio, abbiamo una comunità in probabile formazione: quella di Arco. Mi auguro si possa aprire, sarebbe una buona comunità affiatata e piena di entusiasmo.

6° RAPPORTO MASCI/AGESCI

Poche parole in questo sensi. Ci sono chiaramente, alla base, le naturali difficoltà generazionali, che ritengo possano essere superate con la ricerca di un dialogo su temi comuni quale ad esempio l'educazione permanente. A mio avviso la riduzione del servizio MASCI alla sola logistica a favore dell'AGESCI è riduttivo. E' necessaria anche questa, ma, come in ogni buona famiglia, i nonni, i genitori, gli zii sono a fianco dei più giovani come testimonianza, coerenza nelle scelte di vita, ancora di sicurezza nelle difficoltà e quant'altro utile allo sviluppo dell'uomo integrale in pieno rispetto delle vicendevoli responsabilità, in un dialogo aperto e senza sopraffazioni rispettoso anche nelle scelte non condivisibili. Dobbiamo accettare che nell'ottica del ricambio vi possa essere anche la formazione di comunità giovani, motivate molto spesso da identici problemi di vita, con le quali mantenere un rapporto di lavoro comune con scambio di esperienze teso all'unico scopo: quello di formare degli uomini che, nella libertà che Dio ci ha donato, sappiano amare l'uo-

RELAZIONE VICE SEGRETARIO

Carissimi amici,

Nel primo punto sella relazione del Segretario si evidenzia che sono stati nominati gli incaricati regionali alle varie attività quale fede, famiglia, vita all'aperto e stampa. Di questo noi siamo contenti; anche nel passato abbiamo avuto incaricati, il vero teorema e quello che questi incaricati siano il motore, la forza propulsiva del loro incarico. La novità, auspicabile, sarebbe che questi signori preparino un programma da inserire nel progetto annuale regionale.

. Vi sarete certamente accorti, che in quest'ottica il Segretario R non dovrebbe essere l'organizzatore di tutto, ma solamente il coordinatore: questa collegialità è un modo di pensare e di fare che darà certamente i suoi frutti.

Se posso dare un suggerimento inviterei gli incaricati regionali a cercare un loro spazio specifico e delle specifiche responsabilità; il S.R. sarà ben contento di delegare ciò che è loro di competenza, anzi sollecito il segretario affinché sia lui ad avviare questo modo di agire e di pensare.

L'incaricato alla fede dovrebbe proporre, in collaborazione con l'Assistente Regionale, una traccia annuale su cui le comunità dovrebbero camminare durante l'anno. Emilio ha accennato a quattro obiettivi, il primo riguarda ***la scoperta e riscoperta della fede***; ***bene, ci dicano cosa possono fare le comunità su questo cammino***. Cosa potrebbe proporci l'incaricata alla famiglia? Cosa potrebbero fare le nostre comunità su questa tematica, ***cosi vitale per i nostri figli e per la nostra società?*** Il S.R. ha parlato di ***cultura cristiana della famiglia***; l'incaricata può darci lumi su questo cammino? Può preparare per le comunità una pista? E' d'altra parte importante che questi nostri amici che hanno ricevuto questi incarichi trovino nelle Comunità un terreno fertile ove seminare i loro progetti. Un ringraziamento all'incaricato alla vita all'aria libera, ed ai suoi collaboratori, che sono la comunità tutta di Strigno, per il suo lavoro fatto quest'estate in Val Calamento. All'incaricato alla stampa dico: " finalmente", bravo e complimenti per l'impegno ed il lavoro che stai svolgendo.

Progetti Futuri

Parlando dei progetti futuri, il segretario ha accennato di un premio da istituire per chi si è particolarmente distinto. Vorrei approfondire un po il discorso; si tratterebbe del" Giglio D'oro" cosi si potrebbe chiamarlo, da donare, in segno di riconoscenza, a chi, fra gli adulti scout, si è particolarmente distinto nel servizio. Quale la motivazione? Fra di noi ci sono delle persone che svolgono dei servizi che sono vera-

mente encomiabili, in silenzio, senza proclami. Nessuno gli ha mai detto grazie; con il Giglio d'oro si potrebbe colmare questa lacuna, potrebbe essere un momento in cui ci accorgiamo che stiamo facendo un lavoro socialmente utile, potrebbe essere un momento particolarmente simpatico. Naturalmente tutte le modalità sono da discutere; si potrebbe nominare una commissione che prepari
Uno statuto, questo naturalmente se la cosa vi sembra buona e fattibile.

Nei progetti futuri io proporrei la creazione di uno Scout Club Net Dolomiti ossia fare della formazione permanente e culturale tramite la posta elettronica. Sarebbe un modo di guardare in avanti. Non so in quanti hanno la posta elettronica ma di certo è un modo di dialogare del futuro ma che è già presente.Sarebbe utile saper quanti di noi hanno la posta elettronica.

Rapporti con il Nazionale.

Mi rendo conto delle difficoltà che incontra il SR nei contatti romani: "Noi contiamo quanto uno scartino nel gioco delle carte- il nostro numero non è sufficiente per attirare su di noi l'attenzione del potere centrale" Questa è l'impressione del SR. Io penso che possiamo tentare di far sentire la nostra voce, che non è quella dell'ultima delle Regioni, se il SR non ha voce in capitolo in C.N. cerchiamo di capire cosa non va in sede Nazionale e quali sono le nostre proposte e poi facciamoci capire mediante una mozione che fa l'assemblea regionale oppure del Segretariato Regionale. Se noi abbiamo delle proposte chiare ed originali facciamoci sentire con dei collegamenti con altre realtà regionali; però è necessario che prima di tutto siamo chiari con noi stessi.

Le nostre Comunità

Il S.R. ricorda i 4 punti di B.P.
- carattere ed intelligenza
- abilità manuale e destrezza
- salute e forza
- servizio al prossimo e doveri civili e chiarisce anche che sono gli ideali coniati per ragazzi dai 17-18
i nostri ideali, grazie a Dio sono mutati, con il tempo, speriamo proprio che certe mete siano state raggiunte anche se non ci si deve mai ritenere degli arrivati.
Le nostre Comunità, base metodologica e strumentale del Masci, sono:

espressione viva ed operante di tutti i suoi aderenti, gruppo primario basato sulla fraternità;

❖**Comunione di fede e di speranze cristiane;**
❖**Centro di educazione permanente e come tale, luogo di crescita dei suoi componenti, di verifica fra le varie esperienze di vita e di servizio, d'impulso e ricarica personale**
❖**Centro attivo e dinamico di vita, matrice di comuni opzioni d'impegno e servizio.**
Qui Emilio ci dice ***: le nostre comunità sono su questa strada?*** ed io aggiungo: i nostri gruppi quanto sono ***Comunità di fede***? ***Si fa educazione permanente***? ***Sono centro attivo e dinamico, matrice di comuni opzioni e di servizio?***
Io non mi permetto di essere giudice, ogni comunità faccia le proprie riflessioni, personalmente penso che esse siano encomiabili e svolgono delle attività sicuramente sociali però mi permetto di chiedere **di tentare di volare un pochino più in alto,** ogni Comunità mantenga le sue caratteristiche che la distinguono e che sono frutto certamente di lunghe esperienze e di grandi fatiche ma cerchi di fare un passo avanti e di completare quanto a loro manca ***perché questo è il masci; questo è il nostro ciclo formativo per persone adulte che statutariamente ci siamo dati.***

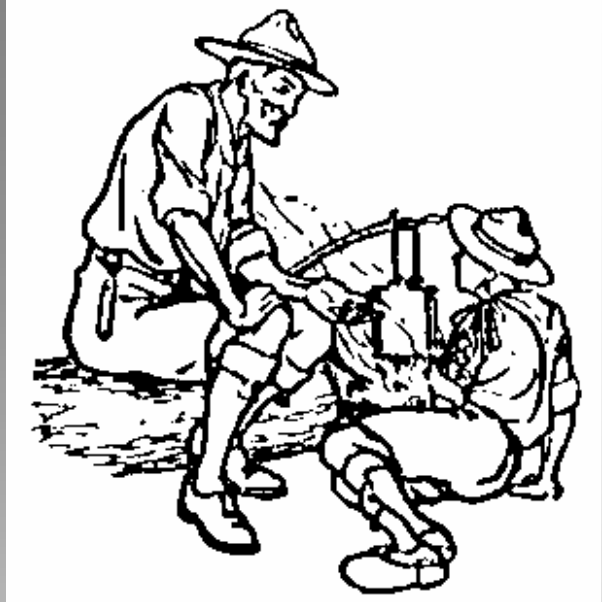
1° incontro per Magisteri 7 novembre 99 Villa S. Ignazio

Vorrei ora, se mi è concesso, parlarvi dell'incontro regionale per i Magisteri, notate bene per i magisteri e non solo per magister e questo sta ad indicare una proposta differente dal solito; intendiamo proporre un'idea utopica, per alcuni, un sogno che lo stesso statuto prevede, anzi sembrerebbe una degenerazione avvenuta in seguito quella di caricare tutto sulle spalle dei magister la conduzione delle Comunità, invece di avere un **magistero** il quale prevede una coordinazione del magister, ma con degli incaricati alle varie attività i quali gestiscano il loro settore con autonomia e responsabilità.
Vi ho esposto le motivazioni perché parliamo di Magistero, sarebbe estremamente salutare se riusciamo a far comprendere l'importanza di non lasciare solo il magister. Se questo sogno si avverrà, sarò un facile profeta prevedendo uno sviluppo positivo per le nostre comunità.

Di cosa parleremo in quest'incontro? Tutti avranno letto il volantino che vi enumera le tematiche che tratteremo e pertanto non c'è bisogno di dirvi molto: *Non nozionismo ma scambi di esperienze alla ricerca di nuove piste*Coraggio, per una volta buttiamo per aria le nostre calde pantofole ed andiamo a "sferruzzare " a Villa S.Ignazio.

Ringrazio per l'attenzione datami ed auguro a tutti una buona giornata.

Remo Liberi





RELAZIONE INCARICATO STAMPA

Voglio entrare subito nel vivo ed elencare brevemente cosa abbiamo cercato di fare nell'arco di quest'anno:

~~Mantenimento della rubrica su agescipress~~

~~Questa dovrebbe essere~~ più un foglio di collegamento rivolto verso i capi Agesci che un periodico del Masci.C'è stato un'evoluzione; da una rubrica come unico collegamento del Masci in regione, ad una rubrica come testimonianza della presenza del Masci in regione verso il mondo giovanile.

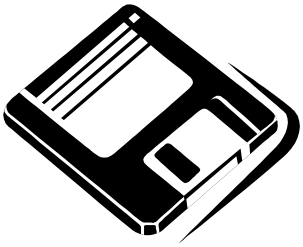
~~Periodico" INFORMA MASCI"~~

~~Quest'anno in maggio è~~ uscito il primo numero del periodico "Informa Masci" e fra poco , dopo l'assemblea regionale uscirà il secondo, comprensivo anche delle relazioni assembleari.

Penso che si debba spendere due parole su questo giornalino, espressione e specchio (almeno l'intenzione era questa) dello scoutismo adulto regionale.

Molti hanno mandato degli articoli o resoconti, che sono stati pubblicati.

Per essere all'inizio devo dire che la risposta delle varie comunità è stata buona, anche se molte volte stimolata; certamente ognuno ha molti impegni e mille cosa da fare, ma cerchiamo di dedicare un paio d'ora 2 o 3 volte all'anno a questo. Quello che vorrei arrivare ad **avere un interlocutore, un referente in ogni comunità per l a**



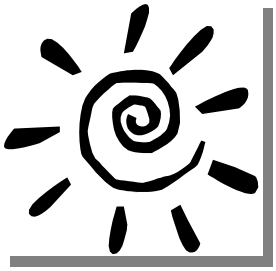
COMUNICAZIONE.

Comunicazione perché dire stampa mi sembra riduttivo, stampa è solo un aspetto di tutto ciò che riguarda la comunicazione.

Il S.R. diceva prima:

"*Io credo che tra noi o tra le nostre conoscenze ci sono uomini e donne sensibili e seri che, per studio, lavoro, esperienze conoscono questi temi e, quindi, li possono trattare approfonditamente e obiettivamente offrendo al più vasto pubblico una*

..vorrei arrivare ad avere un interlocutore, un referente in ogni comunità per la COMUNICAZIONE



verità diversa da quella che normalmente ci viene presentata."

Ebbene queste competenze, queste professionalità devono uscire allo scoperto se ci sono.

Sto raccogliendo materiale riguardante la storia dello scoutismo in regione, almeno quello adulto. Chiedo ufficialmente a tutti di collaborare, di cercare scritti, verbali, vecchie foto, ritagli di giornali.

Chiedo a tutti di scovare nei meandri delle propria memoria e rammentare e scrivere qualche flash di storia dello scoutismo locale, della loro zona, della loro comunità, perché, finché ci sono le persone che ricordano, è nostro dovere fissare le esperienze per i nostri successori; bisogna sì guardare avanti, ma con l'occhio al passato.

So che il nostro vice segretario regionale è in trattative per avere materiale riguardante i nostri predecessori, gli Old Scout, ma questo implica un impegno sia morale, sia materiale a favore dell'iniziativa.

Sito regionale in internet e Mailing List del Masci sul server Agesci:

Il sito ufficiale della Regione al momento è stato visitato da 1000 persone, non poche se pensiamo che la nostra è una realtà molto particolare e locale.

Anche qui sto cercando qualcuno che mi possa dare una mano a tenere aggiornate le pagine con gli avvenimenti che man mano si susseguono.

Voglio anche menzionare la lista di discussione del Masci in internet, frequentata da un centinaio di persone di tutte le comunità d'Italia; è un mezzo potente che crea dialogo e dibattito.

Inoltre la possibilità della E-mail o posta elettronica ha reso la regione più piccola, almeno per quanto riguarda quelli che si sono attrezzati; scopo è anche quello che ogni comunità abbia un referente per la posta elettronica, un Adulto Scout, un figlio, un amico, un nipote , qualcuno che possa permetterci di avere un filo di collegamento con il resto dell'associazione in tempi brevi.

Con Emilio e Remo siamo stati in contatto e ci siamo scambiati numerose lettere e relazioni in un attimo, senza perdere tempo. Gli stessi articoli per Strade Aperte, Agescipress, il sito nazionale sono ormai spediti con questo mezzo elettronico.

Approfittiamone dunque, uno Scout è sempre pronto! Fa parte della formazione permanente !

Stampa nazionale, Sito ufficiale nazionale del Masci e comunicazione.

Sono conscio delle difficoltà di collaborazione con la stampa associativa nazionale; penso però che si deva dare tempo alla maturazione di processi e persone; anche nel Masci è atto qualche cambiamento, (spero di non sbagliarmi !); ho sempre trovato difficoltà specialmente con la stampa (il giornale Strada Aperte) come già sapete. Ultimamente ho avuto molti contatti con Alberto Albertini, nuovo segretario del veneto e responsabile in parte della redazione di Strade Aperte che ora sarà stampato in Veneto con una nuova veste editoriale. Spero sia un buon auspicio e che segni una nuova era sulla gestione della rivista.

Sto collaborando alla

Pattuglia Comunicazione e alla redazione si Strade Aperte;collaborazione parte per il settore informatico, per lo più per trovare nuove forme di comunicazione del Masci , sia all'interno del movimento, sia verso l'esterno.

Sto costruendo una serie di presentazioni multimediali mirate e diversificate in base a situazioni e eventi diversi.

Cerco di spiegarmi; se una comunità Masci deve presentarsi ad una platea di scout giovani e genitori di scout, dovrà fare una presentazione rivolta espressamente a loro, con accenni all'impegno dopo la COCA, ai valori comuni fra associazioni giovanili e adulte, ad un eventuale impegno dopo la partenza, ecc.

Se invece deve presentare il Masci ad un pubblico generico, dovrà spiegare innanzitutto chi era B.P., cosa ha fatto, la storia, i valori, la proposta giovanile e adulta, il movimento del Masci,ecc,

Bisogna diversificare e mirare il messaggio , la proposta che possiamo fare.

Naturalmente questo con tutti i mezzi che le comunicazioni ci offrono.

Gli amici di Mori sabato scorso hanno potuto vedere un piccolo esempio alla festa con l'Agesci.

Anche qui sarebbe bello sentire delle esperienze e proposte in merito.

Un accenno al contenuto del sito nazionale; il nostro periodico viene messo "integralmente", sottolineo INTEGRALMENTE sul sito assieme al periodico della Lombardia e in questi giorni anche quello degli Abruzzi; penso sia una conquista anche se al momento apprezzata da pochi di noi, ma destinata ad avere sempre più diffusione.

Infatti chiunque, da ogni parte del globo può leggere e rispondere su quello che scriviamo.

Potenziamento della stampa regionale

Il nostro segretario accennava anche: *Potenziamento della regione (non in senso politico!). Valorizzare le potenzialità culturali e professionali di fratelli scout delle varie comunità per approfondire, far conoscere, imporre all'opinione pubblica, attraverso il nostro giornalino, la stampa (scritta, radiofonica, televisiva) temi di carattere sociale ed ecclesiale (intendendo con questo quegli aspetti morali, dottrinali od altro) come, ad esempio: manipolazioni genetiche, divorzio, matrimoni di fatto, omosessualità, scuola, lavoro, politica.*



Questo verrà da sé se riusciremo a rendere stabile la stampa interna associativa; fatto questo è più semplice mettere all'esterno, presentare all'opinione pubblica il nostro pensiero, le nostre prese di posizione anche controcorrente.

Ritorno a dire che serve la collaborazione di tutti per arrivare a questo.

Quest'anno tutta la mia attenzione è stata data all'organiz-

zazione di quanto detto prima, tralasciando per questi motivi la stampa e le comunicazioni esterne.
Una ulteriore nota : se avete filmati, vecchi e nuovi sull'associazione, fatemeli avere per essere copiati e inseriti nelle presentazioni.

Progetti per il futuro:

Creazione di una rete informatica regionale, con un referente ogni comunità
Organizzare se possibile degli incontri formativi tecnici sull'uso dei nuovi mezzi (posta elettronica, editoria, gestione messaggistica)
Trovare alcuni collaboratori per gestire sito internet e periodico regionale.
Trovare degli agganci con giornali e tv locali per far conoscere il Masci
Studiare nuove forme di comunicazione multimediali e tradizionali (poster, cartelloni, depliants,ecc)
Il collegamento con responsabili stampa delle altre regioni; sarà uno dei miei futuri impegni anche in vista all'evento nazionale di Loreto del 2000.
E' il primo anno che mi cimento in questa attività; non sono, ne sono stato un operatore del settore; ho fatto molti sbagli, ho avuto mancanze e disattenzioni; anche se ho cercato di fare del mio meglio.
Vi ringrazio per l'ascoltato e vi auguro Buona strada !
Giovanni Sosi





RELAZIONE DELL'INCARICATO FAMIGLIA

Per prima cosa un caro saluto a tutti i partecipanti ed un ringraziamento per la fiducia accordatami dal segretario regionale e da voi tutti, nell'avermi affidato quest'incarico.

Il Segretario regionale, mi ha chiesto di fare una relazione per illustrare il lavoro svolto e i progetti per il futuro; devo dire che questa richiesta mi ha fatto riflettere.
Ho preso in mano il mio quaderno, l'ho scorso ed ecco l'elenco delle mie attività:

In occasione della riunione di Segretariato del 13 febbraio 1999, ho consegnato a tutti i magister la mia "Relazione sulla famiglia nel Trentino" alla quale era accluso un questionario da restituire per farmi un'idea della situazione nelle varie realtà locali;

Il 17 febbraio 1999 ho inoltrato, come deliberato dal segretariato, la domanda di ammissione al **Forum Trentino delle Associazioni familiari.**
Il Consiglio direttivo del Forum ha espresso parere favorevole alla nostra ammissione in data 1.03.1999, ci è stato consegnato lo statuto del Forum, che tramite il nostro Segretario è stato inoltrato a tutte le comunità per l'approvazione. Il consenso è stato notificato nella riunione di segretariato del 5 giugno 1999 e la pratica è stata formalizzata con il pagamento della quota associativa di lire 50.000.=, in data 16.06.1999.

10 aprile 1999: ho partecipato al convegno " **Problemi etici all'inizio e alla fine della vita umana: procreazione assistita ed eutanasia. Percorsi tra Scienza e Fede."**
Avendo letto su Vita Trentina di questo importante convegno, tenuto conto inoltre che uno dei relatori era il nostro A.E. Regionale don Fiorenzo Chiasera, ho ritenuto di informare il nostro Segretario per rendere partecipi tutte le comunità di questa opportunità, contattando personalmente l'organizzatore per il materiale pubblicitario, che ho poi spedito ad Emilio.
Mi ha un po' sorpreso la scarsa partecipazione, c'era solo la rappresentanza di una comunità, poiché era stato uno dei temi sollevati in segretariato.

Alla fine maggio ho ricevuto la lettera di Vittorio e M. Teresa Spoltore, dell'Équipe Nazionale Famiglia, con la quale mi chiedevano informazioni sull'attività del settore famiglia nella nostra regione e mi invitavano a contattarli a Campitello Matese. Purtroppo ho dovuto rispondere che per esigenze familiari non avrei potuto essere alla Festa delle Comunità di Campitello; per quanto riguarda le informazioni circa la nostra attività, ho risposto che siamo ancora agli inizi e in fase di "mappatura" e reciproca conoscenza.

18 settembre 1999 ho partecipato al primo Seminario nazionale delle Associazioni familiari organizzato dall'Associazione "Famiglie Insieme" a Lizzana di Rovereto, dal titolo **"FAMIGLIA E SOCIETA', *la società si evolve….la famiglia si or-***

ganizza."
Nel pomeriggio è seguita una tavola rotonda cui hanno partecipato: Mons. Luigi Bressan,

Arcivescovo di Trento, Margherita Cogo, Presidente della Regione Trentino Alto Adige, Alberto Pacher, Sindaco di Trento, Pino Morandini, Vice Presidente Consiglio provinciale,
Donata Less, per le attività sociali del Comune di Rovereto, Luisa Santolini, Presidente del Forum Nazionale delle Famiglie, Antonio Dorigatti, Presidente del Forum Trentino delle Famiglie con la conclusione a cura dell'Assessore alla Sanità della P.A.T. Mario Magnani.
Erano presenti numerosi rappresentanti di associazioni familiari delle altre regioni.

Questa è stata in sintesi l'attività di quest'anno.

All'inizio di questa esposizione ho parlato di riflessione, infatti mi sono chiesta, visto lo scarso riscontro, ha senso un incaricato per la famiglia in questo nostra realtà di MASCI regionale? E' un opportunità sentita o no? Non crediate che quello che dico sia dettato dallo scoraggiamento, o dal senso di polemica, affatto! Mi ricollego, anche alla relazione del Segretario dove parla degli incaricati, del cammino da fare insieme e di cui noi incaricati, ma parlo soprattutto per me, siamo i coordinatori del lavoro di tutte le comunità. Per poter svolgere al meglio il mio lavoro, mi serve la collaborazione di tutti, solo con lo scambio reciproco di notizie, di proposte, di curiosità, di desideri di approfondimento su determinati argomenti è possibile fare un progetto che sia occasione di crescita per tutti .
Forse occorre tempo per assimilare questa nuova concezione dello scoutismo per adulti, non so, ma ci sono ancora tante cose che sono di ostacolo alla partecipazione delle coppie alle manifestazioni regionali, per non dire nazionali; alcuni di questi ostacoli possono essere:
mancanza di un adeguato Kinderheim,
tariffe "per persona" anziché "familiari", che penalizzano le famiglie numerose,
per quanto riguarda gli incontri nazionali, scelta di periodi non compatibili con impegni di lavoro o di scuola dei figli ecc.

Progetti: di sicuro parteciperò all'assemblea del Forum appena sarà convocata, per il resto, faccio appello ancora una volta alla vostra collaborazione.

Vorrei concludere questa mia relazione con una preghiera, perché per poter essere famiglia nel senso stretto, ma anche famiglia come comunità Masci e come comunità cristiana in senso più ampio abbiamo bisogno della grazia del Signore.

Il vaso d'argilla

S*ignore, pianta nel profondo di noi*
Il seme della nostra vocazione cristiana.
E poi, sul tronco
Che le radici profonde del seme hanno fatto crescere,
innesta e vivifica, o Signore,
il senso della chiamata e della missione.



Per poter svolgere al meglio il mio lavoro, mi serve la collaborazione di tutti, solo con lo scambio reciproco di notizie, di proposte, di curiosità, di desideri di approfondimento su determinati argomenti è possibile fare un progetto ….

Non permettere che Alcune poche difficoltà,
frasi di amici mentalità diverse che ci danno i libri, la televisione, i mass-media,
l'opinione pubblica, troppo facilmente ci facciano vacillare su questa convinzione fondamentale.
Sii tu stesso la radice della nostra debolezza
Sì che possiamo dire con l'apostolo Paolo: siamo un vaso di argilla ma la nostra forza viene da te: tu sei la nostra vita, Signore Gesù! Tu il sostegno alla nostra parola e alla nostra azione, perché non siamo capaci di pronunciare le parole giuste e non possiamo chiarire nulla se non ci illumini col tuo chiarore se il Padre non ci attrae con la sua forza!
Donaci di essere tuoi collaboratori, abbandonando ogni cosa all'opera del Padre per diventare veramente apostoli mandati da te.
Maria, madre del Signore,aiutaci a comprendere lo spirito con cui gli Apostoli hanno operato, la concretezza della vita affinché non ci lasciamo ingannare da falsi idoli ma sappiamo cogliere la verità.
(Cardinale C.M.Martini)

Vi ringrazio ancora per l'attenzione e vi auguro buona strada.

Renza Genoni

RELAZIONE DELL'INCARICATO REGIONALE DI "VITA ALL'APERTO"

Prima di iniziare la mia breve relazione sull'attività svolta ed sulle previsioni future, rivolgo a tutti Voi un cordiale saluto ed un caloroso benvenuto in Valsugana.
Premetto che quando ho accettato di occuparmi di vita all'aperto, non era stato preparato alcun programma a termine in questo settore. La "festa di primavera", che per due anni era stata proposta quale attività regionale dalla Comunità di Strigno, quest'anno non è stata fatta, sia per i diversi impegni delle Comunità, sia per l'iniziativa nazionale di Campitello Matese. L'anno scorso partecipai al campo nazionale in Abruzzo e qui, parlando con Paolo Linati, nacque l'idea di realizzare un incontro per A.S. nel gruppo del Lagorai. Ho esposto tale progetto al segretariato regionale, che fin da subito l'ha sostenuto, e così con la collaborazione della Comunità di Strigno, sono partito nell'organizzazione di questo primo incontro a livello nazionale "3 giorni sul Lagorai". Si è trattato di un campo con base in Val Campelle, nell'ex colonia Sat, e con delle uscite quotidiane attraverso il Gruppo del Lagorai. Lo scopo era esplorare il territorio per ammirare le bellezze di un ambiente ancora incontaminato, lontano dalle manipolazioni della società moderna, e ricco di resti di opere militari risalenti alla prima guerra mondiale. Durante il percorso era prevista un'esercitazione di orientamento con l'uso delle carte e della bussola, infine rilevare lo stato dei sentieri, compresa la loro identificazione. Abbiamo inoltre arricchito le nostre conoscenze sui luoghi, sulla popolazione e sul teatro delle operazioni militari della grande guerra in questa zona, attraverso la visione di diapositive, magistralmente illustrate da uno studioso locale. Purtroppo le condizioni atmosferiche avverse, non hanno permesso di svolgere al meglio il programma previsto. Ritengo comunque che l'esperienza sia stata positiva per due fondamentali motivi:
I) L'aprirci al dialogo con Comunità diverse ha favorito lo scambio di interessanti esperienze, creato nuovi rapporti di amicizia e consolidato

quelli già esistenti.
II) Abbiamo meglio percepito che il servizio non è solo collaborazione, ma è mezzo di educazione e di crescita reciproca, è dimensione diversa di vita. A tal proposito mi viene in mente un pensiero di B.P.: "La repressione delle tendenze egoistiche e lo sviluppo dell'amore e dello spirito di servizio del prossimo aprono il cuore alla presenza di Dio e producono un cambiamento totale nella persona, dandole un'autentica gioia celeste, tanto da farne un essere completamente diverso. Il problema per lui ora diventa non "cosa mi può dare la vita", ma "cosa posso dare io nella vita". L'entusiasmo è stato senz'altro soddisfacente al punto che è stata avanzata la proposta di inserire l'incontro nel calendario regionale anche per i prossimi anni. Mi rendo conto che non è una proposta per tutti, in quanto nel MASCI vi sono parecchie persone che non sono in grado di affrontare certe difficoltà. Sarà quindi mio compito studiare per il prossimo anno anche un'attività alternativa, per i meno allenati, o per quelli che hanno particolari problemi. E qui chiedo fin d'ora la collaborazione di tutti per rendere la cosa fattibile, e sarei grato se, nell'incontro con i magisteri del prossimo 7 novembre, emergessero delle proposte in merito. Per quest'anno concludiamo l'attività con la castagnata di oggi, che per specifiche esigenze abbiamo dovuto abbinare a quest'assemblea, riducendo la festa soltanto all' assaggio delle castagne.



Abbiamo meglio percepito

che il servizio

non è solo collaborazione,

ma è mezzo

di educazione

e di crescita reciproca,

è dimensione

diversa di vita.



Ora prima di passare al programma per il prossimo anno, vorrei esprimere un pensiero del nostro fondatore in tema di vita all'aperto: "La vita all'aperto è la vera meta dello scoutismo e la chiave del suo successo. Se sei già stato scout, saprai abbastanza di quello che c'è da sapere sulla vita all'aperto. Se non sei stato scout, le prime cose da procurarsi sono: un paio di scarpe robuste ed un cuore generoso". Un paio di scarpe robuste a noi del MASCI magari fanno male ai piedi, ma un cuore generoso ce l'abbiamo per davvero. "Fuori dall'atmosfera e dall'aria inquinata delle città numerose", continua B.P., " ti trovi in mezzo alla brezza vivificante delle colline libere e, respirando l'aria pura a pieni polmoni, acquisti un sangue nuovo nelle vene e una vita nuova nel cervello". Con tale premessa, per il prossimo anno invito le Comunità ad organizzare almeno una giornata di vita all'aperto alla portata di tutti, proponendo passeggiate

nei boschi o in luoghi tranquilli. Sono convinto che dobbiamo riscoprire "l'ascolto" della natura, creando magari in quest'uscita, degli spazi di silenzio, per meglio captare quella linfa che Dio Creatore ci ha messo a disposizione, sfruttando i semplici mezzi della natura stessa. Sono sicuro che con spirito rinfrancato sapremo leggere meglio i "segni dei tempi", e dare ancora il nostro contributo "per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato". Per la Regione propongo tre incontri comuni, uno in inverno sulla neve, in collaborazione con qualche comunità disponibile, l'altro ai primi di settembre con la "3 giorni sul Lagorai", e infine la "Festa della Castagna" con giochi ed animazioni varie, da tenersi a fine ottobre. Con questo programma di attività, sempre collaborando con gli altri settori, auspico di portare un po' freschezza per la vitalità della Regione, e valorizzare sempre più la voglia di fare comunità per essere movimento. Grazie. Paolo Carraro

L'aprirci al dialogo

con Comunità diverse

ha favorito lo scambio

di interessanti esperienze,

creato nuovi rapporti

di amicizia

e consolidato

quelli già esistenti



Relazione incaricato fede

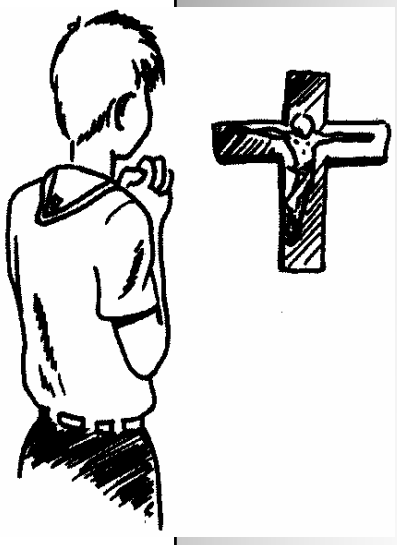
E' da poco tempo che mi è stato chiesto la disponibilità per l'incarico alla fede. Succedo ad Emilio, per cui si noterà subito la diversa caratura. Farò del mio meglio, come ogni buon scout è tenuto sempre a fare e agire. Ho molti limiti di tempo e altri… ma resto disponibile fino a che qualcuno non mi sostituirà. Il segretario regionale ha sempre comunque provveduto a coprire tutti i buchi con la signorilità e semplicità che lo caratterizzano. Ad ogni incontro regionale c'è sempre un momento per la preghiera e la riflessione sui temi d'attualità o di particolari momenti liturgici e di fede. Molte volte, se è presente l'assistente, è lascito a lui quest'incarico, altrimenti con tutti i limiti, spetta a me o al segretario.

Dopo la perdita del nostro carissimo P.Movia, chi ci ha lasciato da ben 14 mesi, ha accettato di seguirci, nel limite del suo tempo libero dall'insegnamento, Don Fiorenzo Chiesera, un grazie di cuore per questa disponibilità: Un grazie a P.Gigi che ci continua a seguire dalla casa del Padre, per il suo amore e dedizione allo scoutismo e al Masci in questi ultimi anni L'augurio che faccio è quello che, a piccoli passi, possiamo arrivare a conoscere e capire il grande amore del Padre per ognuno di noi, che ci è sempre vicino e rispetta tutti i nostri tempi e limiti.

Nel ringraziare ognuno di voi per tutti i possibili aiuti e apporti che potrete darmi, ed il Segretario per il suo costante affiancarmi, ringrazio il Signore per questo ulteriore possibilità di crescita unitamente al Masci.

Buona Strada
Beppino Valentini

a piccoli passi, possiamo arrivare a conoscere e capire il grande amore del Padre per ognuno di noi, che ci è sempre vicino e rispetta tutti i nostri tempi e limiti



F i n a l m e n t e "ARCO"

Da anni aspettavo d'andare in questa splendida città per incontrare questi amici che ebbi l'onore di averli collaboratori quando erano responsabili d'unità dell'Agesci ed io stesso ero stato da loro responsabilizzato affinché gli aiutassi ad organizzare i loro gruppi e le loro unità ma soprattutto a dargli un po' di sicurezza e sostegno al loro entusiasmo giovanile.

Questi "ragazzi", su iniziativa di Claudio Verza e di Gigi Bombardelli si sono auto riuniti il 17 c.m. per prendere in considerazione la possibilità di fondare una Comunità di Scout Adulti.

L'appuntamento era in un ristorante di uno di loro e fra una portata e l'altra

si sono raccontate tutte le loro storie passate, da Lupetti fino alle loro esperienze di educatori, per me è stata un esperienza eccezionale, gli ricordavo giovani ed alle loro prime iniziative, alla scoperta della vita e desiderosi di portare il loro apporto per un mondo migliore, gli ritrovo sempre giovani ma mamme e papa, belli e spumeggianti, pieni di brio e di voglia di fare secondo le intuizione di B.P.

Emilio ed io siamo stati invitati a partecipare a questo incontro, quando la cena è terminata, Claudio ha introdotto il suo desiderio di costituire una Comunità Masci per essere ancora utili nel campo dello Scoutismo e per continuare essi stessi a farsi una formazione adulta.

Emilio è stato invitato ad illustrare i fini ed i valori del nostro movimento; su questo vi è stata ampia e franca discussione proponendo un nuovo incontro per venerdì 15 ottobre.

Dopo affettuosi saluti da parte dei patecipanti, Claudio ci ha ringraziato della nostra partecipazione con un "se son rose fioriranno"

Il mio augurio è che siano rose, per loro e per tutte le altre comunità Masci, e possibilmente con poche spine.

Remo Liberi

Trento, domenica 19 settembre 1999



XXXIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

"Mass media: presenza amica accanto a chi è alla ricerca del Padre"

10 ottobre 1999

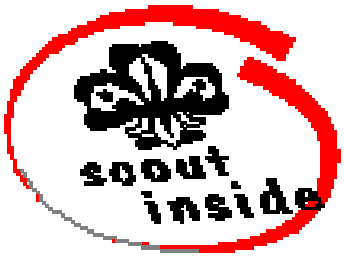
Il mondo dei media "tra minaccia e promessa"

Di fronte all'"accelerazione impetuosa" in atto nel campo dei media, per **Francesco Casetti**, pro-rettore dell'Università Cattolica di Milano, "la punta più avanzata è indubbiamente rappresentata dagli sviluppi della telematica". Se la "rete", però, "è l'elemento su cui si gioca una parte del nostro futuro, anche i media tradizionali sono costretti a trovare nuove strade", come dimostrano le nuove strade scelte dal cinema e dalla televisione, che "a fianco dei canali generalisti, incrementa proposte più mirate, come sono i canali tematici". In questo quadro in rapido movimento, come si può concretizzare l' "amicizia" tra i media e i loro utenti? Secondo Casetti, a tre livelli, visto che "ogni medium è insieme uno strumento tecnologico, uno strumento di rappresentazione e uno strumento di relazione".

Sul piano tecnologico, l'amicizia "si esprime come capacità da parte del medium di essere realmente a disposizione dei suoi utenti", superando "la differenza tra tecnologie accessibili a molti e tecnologie riservate a pochi, per statuto o per censo". Lo sviluppo dei media, osserva infatti Casetti, "rischia di creare un nuovo tipo di disparità, quella tra individui in grado per competenza e disponibilità economiche di acquisire e utilizzare i diversi strumenti con i relativi servizi, e individui che invece non hanno accessibilità a questi strumenti e a questi servizi. Agli uni si apriranno conoscenze e opportunità da cui gli altri saranno esclusi. Una tecnologia che sottolinea questa differenza, accentuando il contrasto tra 'ricchezza' e 'povertà', non è certo 'amica'".

I media, in secondo luogo, "sono strumenti che soddisfano la curiosità e insieme la stimolano"; per essere davvero "amici" degli utenti – avverte però Casetti - il gioco non deve "diventare fine a se stesso", come nel caso delle "immagini-shock che la televisione offre solo per conquistare più audience" o di quelle notizie "che i giornali rilanciano solo per paura di arrivare tardi sui fatti". In questi casi, commenta il pro-rettore della Cattolica, "non si alimenta un sapere sul mondo, ma solo il consumo di informazione". A livello, infine, di relazioni, l' "amicizia" tra i media e i loro utenti consiste, secondo Casetti, "nella costruzione di un rapporto il più possibile paritario e trasparente", che comprende anche, ad esempio, l'utopia "dei media che si lasciano spegnere. Per lasciar spazio alle relazioni che nella quotidianità allacciamo con gli altri senza bisogno di dispositivi supplementari: sulla base solo dell'attenzione e della disponibilità".

Lo sviluppo dei media rischia di creare un nuovo tipo di disparità, quella tra individui in grado per competenza e disponibilità economiche di acquisire e utilizzare i diversi strumenti con i relativi servizi, e individui che invece non hanno accessibilità a questi strumenti e a questi servizi





RE LAURINO STORY

Piccola storia della fondazione della piccola Comunità di “Re Laurino”

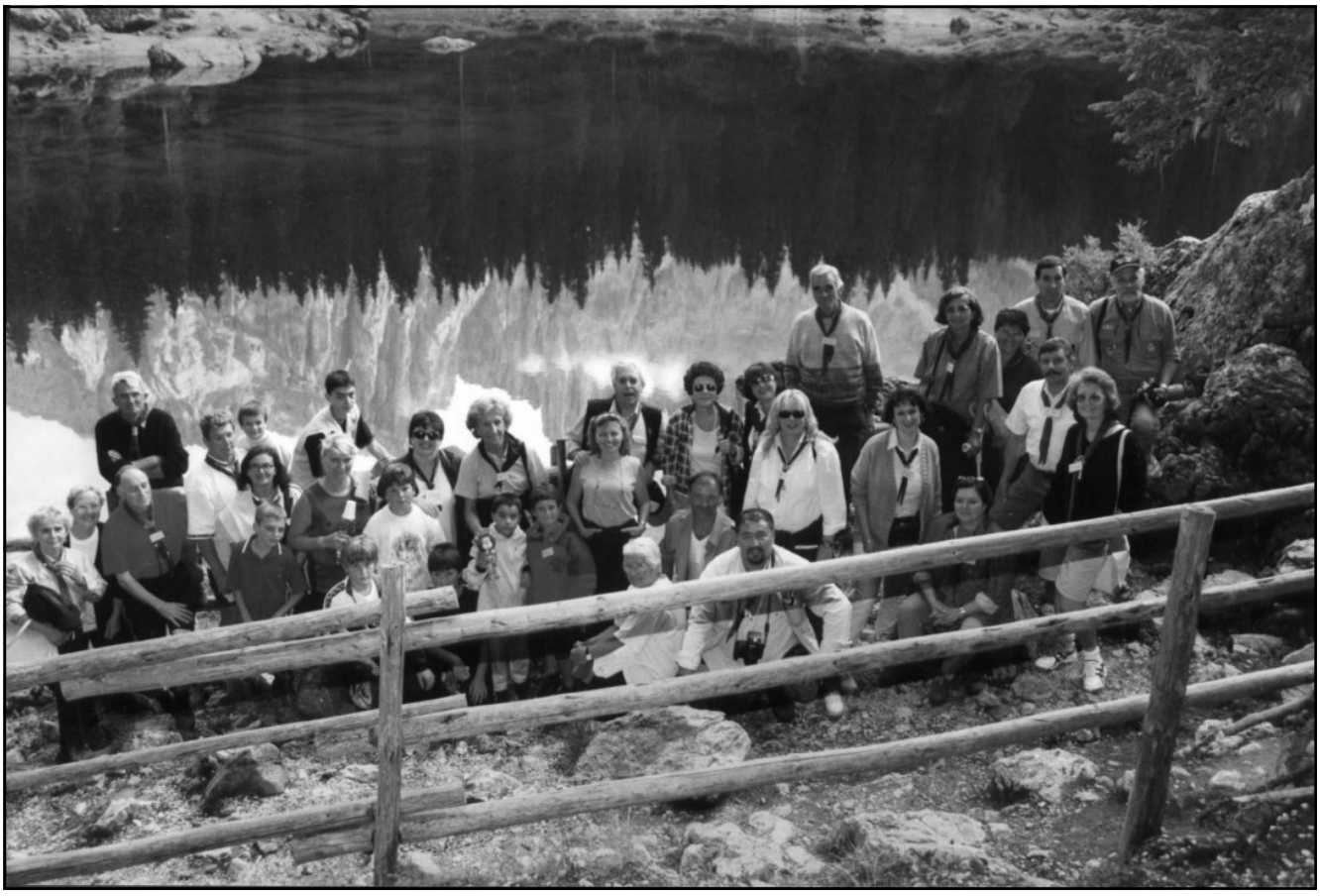
Carta d’identità:

Nome:	“Re Laurino”
Sede:	tra le Dolomiti
Magister:	Renzo e Franca Wieser
Età:	15 anni
n.soci:	ca. 70

Comunità "Re Laurino" che quest'anno ha contato oltre 70 componenti è stata concepita nel lontano 1984 tra il verde delle Dolomiti dove scaturiscono ruscelli di acqua limpida, dove l'ambiente è intatto nella sua bellezza, gli animali vivono protetti e liberi tra le rocce e le montagne si tagliano ritte nell'azzurro del cielo.
Un habitat ideale per un concepimento scout.
L'idea è partita do un gruppo di Masci lombardi che conoscevano il Presidente del Movimento Armando Denti e Remo Polidori. Era loro consuetudine venire in vacanza ogni anno in Alto Adige durante l'estate, così pensarono di incontrarsi. Ognuno risiedeva nel proprio luogo di villeggiatura ma fu accordata tra loro una giornata ed un punto di incontro.
La prima volta nell'estate del 1984 ai Passo Costalunga; di lì si portarono al Ristorante Fallmuralm sotto il Catinaccio. I Masci lombardi, prima pattuglia d'avanguardia della nuova futura Comunità furono Silvana e Gioele Cova, Carlo e Annunziata Ponzini di Milana. Inconsapevolmente gettarono il seme che piantò ben bene le radici della nuova comunità "Re Laurino". l'anno successivo il 1985 stesso posto, ma il gruppetto era già diventato piu numeroso 8-10 persone in tutto, cui si aggiungevano (cosa nuova) Rita e Italo Boschetti di Bolzano, ormai ii gruppo aveva spaziato in altre Comunità. Così continuarono gli incontri ogni estate 1986-1987 fino al 1990 circa. In quell'anno il gruppo si spostò in una zona completamente nuova, presso l'Albergo Stella Alpina di S.Genesio sopra la città di Bolzano, ed i partecipanti si raddoppiarono.
Si unirono altri Masci provenienti da Foligno, Frosinone ecc...solo nell'anno successivo il 1991 la giornata dell'incontro si portò nuovamente ai Passo Costalunga, e fu ollora che si pensò di formare una comunità Masci di un giorno soltanto. Venne chiamata Comunità "Re Laurino" in onore del re nano dalla leggenda del Rosengarten, luogo già culla dei precedenti incontri di amicizia.
Fu veramente un'idea geniale, una cosa originale. Una vera Comunità Masci composta di persone provenienti da tutta Italia che in villeggiatura in Alto Adige si incontrano un giorno d'estate per celebrare e suggellare l'amicizia, la gioia e gli ideali scout.
Contemporaneamente fu steso anche lo statuto.
Continuò così il 1992 - il 19-

93 al Passo Castalunga, ma presso la Pensione Jolanda. Un posto veramente incantevole. Allungando le braccia era quasi possibile abbracciarela roccia del Catinaccio.
Poi nell'estate 1994 - si incontrano a erano sopra Merano. Il gruppo si è ulteriormente allargato, si aggiungono le Comunitò di Merano, Bolzano, Vicenza, Foligno, Roma.
Nell'estate del 1995 ai Passo Costalunga, la Comunità "Re Laurino" è già composta da 24 persone. Nel 1996 - 1997 - 1998 g]i incontri continuano al Wieserhof verso S:Genesio Quest'anno 1999 l'incontro si è svolto sabato 7 agosto presso Nova Ponente. La pioggia ha nascosto per qualche tempo la vista del Rosengarten e delle altre cime, ma lo spirito scoutistico di tutti ha prevalso e non ha sciupato nulla della freschezza dell'incontro tra altre 70 amici giunti da ogni parte d'Italia. Ognuno è ripartito con un grande tesoro racchiuso nel cuore, la ricchezza vera...che è seminata in ognuno di noi e che riusciamo a farne dono agli altri nei momenti particolari..."l'amore"
Dopo 15 anni di vita il "Re Laurino" è una vivace Comunità, ed è stata definita la comunità piu scout…

II sole, l'aria pura, una meravigliosa natura e l'amore dell'uomo per l'uomo che respira ha ritemprato di vigore giovanile il suo cuore. Le sue lunghe braccia sono sempre aperte per accogliere ogni fratello scout, e a dargli appuntamento una volta all'anno un giorno d'estate lassù, in quel bel paese pieno di splendide montagne, che
è 1'Alto Adige. A tutti buona strada!
I magister Franca e Renzo Wieser



LA COMUNITA' "RE LAURINO" AL LAGO DI CAREZZA – 7 AGOSTO 1999

ALCUNE TRACCE DEL MASCI DI BOLZANO

Nel 1972 Alessandrini (Orso Errante) Commissario Regionale dell'ASCI, ancor prima della fusione dell'ASCI e AGI con I'AGESCI aveva l'idea di formare delle comunità cittadine degli Adulti scout. A Trento lo avevo incontrato e con l'occasione mi aveva fatto visitare la sede degli adulti scout di Trento [tutti dell'ASCI] era bellissima ed accogliente. Di seguito con Italo Boschetti ho partecipato al raduno a Rovereto degli Adulti scout, in particolare cosa si intendeva fare con il nuovo monopolio scautistico italia che aveva assorbito I'AGESCI. Da li con Italo Boschetti ed altri adulti scout della sua eta [io avevo solo trentanni] era partita l'idea di formare una comunità di adulti scout a Bolzano. Non si era ancora convinti se fare parte del MASCI Nazionale in quanto non si voleva nulla a che fare con Roma.

Era la fine del settembre 1974, la fusione dell'ASCI con I'AGESCI era da poco avvenuta quando alcuni non più giovani semel scaut cresciuti nello scoutismo giovanile dell'A.S.C.I. e A.G.I., sentivano il richiamo della foresta nel volere formare anche in Alto Adige una sezione del *MASCI* [Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani] già in vita ancor prima dalla seconda guerra mondiale in altre Province del nostro Paese. A quel tempo gli adulti scout si chiamavano i cavalieri di S.Giorgio, ma per meritare tale titolo non era una cosa da poco, cioè di avere capito e di avere messo in pratica tutto ciò che BP aveva insegnato e che potevano esprimerlo nelle azioni nell'andare della vita.

II MASCI bolzanino [Bolzano 1] iniziava la sua attività con la veglia di Natale del 1974 presso la Cappella della Parrocchia del S.S.Rosario ad Oltrisarco. Parrocchia che a suo tempo era stata Sede del famoso Reparto ASCI Bolzano I, che nel 1945 aveva dato vita allo scoutismo Altoatesino. Nel tempo e visto il consolidato gruppo di tutti gli aderenti provenienti dallo scoutismo giovanile, ai primi di marzo 1975 veniva scritta la carta di comunità, che stabiliva agli aderenti, di continuare i temi fondamentali del movimento scoutistico come: la fratellanza; l'impegno per un servizio alla società nell'ambito di una concezione cristiana della vita ed in particolare adoperarsi per la continuità dello scoutismo giovanile, in particolare, potevano fare parte della comunità senza alcuna preclusione etnica, tutti coloro che, in base alla personale formazione scout, maturata nell'AGI, nell'ASCI, nel CONGEI, nell'UNGEI ed attualmente nell'AGESCI come nel SKP, intendano applicare i principi ed il modello dello scoutismo di Baden Powell nella loro vita, accettando lo statuto ed il patto comunitario del MASCI. Possono inoltre essere ammessi a fare parte della comunità anche quegli adulti i quali, pur non avendo fatto parte di associazioni scout, dimostrino di conoscere o di volere conoscere la scoutismo e si impegnino formalmente a viverne lo spirito secondo gli indirizzi della comunità. Diversi old-scout ed old-rover scout erano presenti (ragazzi per lo più sposati con figli in tenera età. Qualcuno di essi si era convinto di potere fare parte del MASCI. Tra gli aderenti era stato eletto un comitato direttivo, nelle persone di Italo Boschetti (responsabile]; Giovanni Orso [segretario]; Claudio Fusaro ed Isabella Bianchi Fusaro [incaricati della attività formativa), Gianfranco Villani incaricato per l'attività di servizio] Rita Boschetti e Adriano Flor [tesorieri]. II comitato direttivo iniziava l'attività di Comunità il 2-7.02.1975 con la prima riunione di lavoro.

La prima uscita della Comunità MASCI di Bolzano era avvenuta presso la radura delle rovine del Castel Bojmond, raggiunta seguendo le orme del lupo. Eravamo in tantissimi quasi tutte copie con i figli, con noi si erano uniti anche gli scout e gli adulti scout di Merano. Come di logico la messa al campo è stata celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico e scout Don Silvio. Era stata una giornata veramente scout. Gli scout di Merano trovandosi a loro agio, avevano preferito pernottare con le loro tende sul posto.

Nel frattempo il MASCI Bolzanino iniziava il suo servizio di animazione e visite continuative agli anziani della Casa di Riposo di Don Bosco. Nel tempo il servizio si era allargato a tutte le Case di Riposo di Bolzano. Le prime volte che portavamo gli anziani in gita, svuotavamo il nostro autofinanziamento per pagare il pullman, in quanto noi adulti scout non ci siamo mai abbassati a chiedere elemosine alla mamma Provincia. Di seguito ci mettevamo solo la nostra buona volontà per la buona riuscita, in quanto il pullman ed altro veniva messo a disposizione a spese dalle stesse case di riposa. A quel tempo la comunità contava circa 40 persone [tutte attive] ed il nostro modo di fare con gli anziani dava loro un senso di felicita, che ci rendeva nello stesso momento felici.

II successo che aveva il MASCI bolzanino, dava esempio e forza ad altre associazioni di farsi trascinare nell'operare anche loro presso le case di riposo, difatti il gruppo dei rodesini, come quello degli alpini ed associazioni giovanili, hanno in preso l'esempio del MASCI bolzanino, adoperandosi così ad operare nelle case di riposo.

Con il terremoto del Friuli del 1976 diversi della nostra comunità sacrificavano le loro ferie per potere dare una mano alla ricostruzione. Lo stesso era successo il giorno dopo del terremoto dell'lrpinia del 1980, dove la colonna degli adulti scout, old-scout e dei rover scout per lo più dei tecnici hanno portato soccorso alla popolazione di Morra de Santis .Per tale corsa ai soccorso, le Acciaierie di Bolzano ci avevano messo a disposizione dei mezzi pesanti fuori strada, sui quali sono stati caricati di tende e viveri. A Trento si sono uniti i Rover ed il MASCI del Trentino. Sul posto due capi gruppo dell'AGESCI di Naturno nell'operare tale soccorso si sono infortunati a causa dell'incendio di una bomboletta di gas difettosa. Trasportati all'ospedale di Napoli, sono rimasti ricoverati per alcuni mesi per avere riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado. Di seguito, sempre sacrificando le ferie, alcuni del MASCI bolzanino si erano aggregati alla CARITAS Diocesana di Bolzano, per operare a Riciliano [terremoto dell'lrpinia] con i rover-scout austriaci e germanici, per collaborare alla costruzione di alcune case [noi operavamo per le parti idrauliche delle case]. II promotore e l'organizzatore per la costruzione delle case per i terremotati era stata del nostro stimato Assistente Ecclesiastico Bortolomedi Don Silvio Direttore dell'0pera Diocesana di Assistenza Religiosa, in altre parole un sacerdote nato scout, che a tutt'oggi lo abbiamo ancora con noi.

L'attività della nostra comunità non finiva mai, le nostre uscite, sia invernali, che estive per stare assieme non sa-



…...
veniva scritta la carta di comunità, che stabiliva agli aderenti, di continuare i temi fondamentali del movimento scoutistico come: la fratellanza; l'impegno per un servizio alla società nell'ambito di una concezione cristiana della vita ed in particolare adoperarsi per la continuità dello scoutismo giovanile
…..



no mai mancate, comunque il nostro servizio continuava nelle diverse case di riposo di Bolzano. Per quanto riguardava alle richieste dell'AGESCI, il nostro servizio logistico nei loro confronti è sempre stato esaurito. Nel Frattempo nasceva il numeroso MASCI meranese, con la loro attività, in particolare di dare ogni anno un giorno di festa a 5M3 anziani, [servizio piu che noto in Alto Adige, che portava onore alla stessa comunità]. Su interessamento del noto Ezio Bocchio [nato e morto scout] nascono delle altre comunità MASCI sia a Trento e nel tempo in altre parti del Trentino. Ezio Bocchio era l'organizzatore e logista del Convegno Nazionale MASCI di Pietralba del 24/25. 10.1981.La sua impronta è rimasta nel cuore di tutto il MASCI nazionale.

La buona riuscita del primo campa nazionale dell'AGESCI a Nocera Umbra del 1983 [8.000 scout] "Sottocampo il Picchio Nero" [400 tra guide e scout] lo si deve in gran parte al servizio logistico effettuato dal MASCI bolzanino ed alle attrezzature da campo, nonché il mezzo di trasporto dei meranesi. Come pure alla logistica del MASCI bolzanino e di quello meranese effettuato nel sottocampo Corno Bianco (4.000 rover-scout] della prima Route Nazionale rover- scout del 1986 ai Piani di Pezza, [presenti 20.000 rover-scout], dove con la visita e con la Santa Messa effettuata dal Santo Padre, egli stesso è diventato ufficialmente un rover-scout. Importante per il centro direzionale del primo Campo interregionale dell'AGESCI a Lavarone è stata la logistica del MASCI della Regione Trentino Alto Adige. Anche per le diversi altre route e campi scout, la logistica del MASCI bolzanino e di quello meranese, ossia il MASCI Alto Atesino ha dato un'impronta non indifferente. Nel tempo a Bolzano nasce una nuova comunità dei Salvans [gli gnomi del bosco]. A quei tempi eravamo giovani ed in parecchi, ma i piu in gamba li ha chiamati il Signore, cosi sono tornati a casa Ezio Bocchio, Ezio Zadra, Silvano Fusaro, Augusto Gurrisi, Mariuccia Siviero. Le attività delle comunità continuano lo stesso, ma con più difficoltà.

Dalla nascita del MASCI bolzanino, non abbiamo mai avuto una nostra sede. Nel bisogno, per benevolenza di alcuni parroci ci viene ancor oggi concesso due volte al mese l'uso di un vano per le nostre riunioni. Alla Diocesi non interessa nulla dei ragazzi o delle associazioni cattoliche, visto il comportamento di avidità e la sua tendenza al lusso. Ma è anche chiaro che la gente, di natura corre dietro la ricchezza. Se la Chiesa fosse povera è chiaro che non verrebbe seguita [non sto parlando delle Parrocchie]. Nel tempo tramite il carissimo Aldo Balzarini [nato e morto scout] per le attività di servizio svolte dal MASCI, la

Provincia Autonoma di Bolzano ci aveva dato in uso una stanza presso la loro proprietà di Via Gilm. Dopo alcuni anni ci era arrivato lo sfratto per lasciare posto all'orchestra Haydin, anche se questa e a scopo di lucro e mantenuta dalla Provincia. Ma ci era stato detto alla consegna delle chiavi, che avremmo avuto una nuova sede, che a tutt'oggi pare che si sia dimenticata.

Lo stesso era successo al tempo della fondazione del MASCI bolzanino, eravamo in possesso della sede dell'EX ASCI presso la Casa Pio XII di Via Alto-Adige, in usa ventennale al Sodalizio Cattolico Italiano, ma ritornando di proprietà della Curia Vescovile la sede ci è stata tolta.

Attualmente la comunità MASCI di Bolzano è un pò invecchiata, ma si continua sempre a lavorare, molti devono pensare alla propria salute ed a quella dei loro cari, altri si dedicano all'AVULS, altri alla CARITAS, altri continuano le loro visite alle case di Riposo. Nella nostra Comunità ne abbiamo uno che per servizio scout in altre parole trascurando in parte il sua lavoro continua da sedici anni a occuparsi di disabili in genere [balneo terapia a titolo gratuito].

Un'avventura la abbiamo passata con Don Silvio; un negoziante aveva regalato 500 paia di scarpe per i poveri della Polonia.

Passando come autista del vescovo abbiamo trasportato il carico assieme anche a medicinali a Wrotscho (tutto è stato consegnato all'Arcivescovado).

In quel tempo i disordini in Polonia erano frequenti; (c'era un posto di blocco ogni 5 km)

Al ritorno, alla frontiera tra la Cecoslovacchia e la Polonia stavamo per essere arrestati (per la mancanza di una ricevuta) . Per quattro ore siamo stati fermati e perquisiti.

Dopo essere stati rilasciati siamo stati nuovamente bloccati da ufficiali polacchi su una strada di montagna . Alla fine siamo riusciti a ritornare a casa, più che soddisfatti "Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà"

Per non fare invecchiare la comunità e per restare insieme, effettuiamo in gruppo delle uscite in montagna, trascinando altre comunità ed altre persone.

Giovanni Orso



Attualmente la comunità MASCI di Bolzano è un pò invecchiata, ma si continua sempre a lavorare



TUTTO IL GRUPPO PER L'ULTIMA POSA

2-5 settembre 1999 – 3 GIORNI SUL LAGORAI

Il programma predisposto da Paolo e la sua comunità di Strigno era perfetto in ogni minimo particolare. C'era stata anche una telefonata, dallo speciale telefono rosso al Monte Olimpo, onde intercedere presso il dio Giove Pluvio la sua clemenza, almeno per questi 4 giorni. Il funzionario, che aveva risposto, aveva assicurato la sua intercessione ed infatti il 2 di settembre il cielo era sufficientemente sereno ed il sole ha accompagnato i partecipanti per tutto il viaggio sino alla Colonia ex SAT, in Val Campelle, luogo del soggiorno. Attrezzati di tutto punto, con scarponi, borraccia e alpenstock compresi, tutti erano pronti ad affrontare, con impavido coraggio, gli "spostamenti a piedi per 5-7 ore tra le più belle cime del Lagorai". All'accoglienza, calda e familiare, fatta dalla Comunità di Strigno,

LAGORAI

Improvviso, l'Altopiano del Tesino si apre, mostrando l'ampia conca ondulata, fraseggiata da radure e boschi.
Le montagne severe ed imponenti del Lagorai ci avvolgono con il loro fascino misterioso.
Il fiume Brenta scorre lento attraverso distese di prati verdi: è la Valsugana dai toni gentili.
Paesaggi incantati, sospesi in un cielo terso e azzurro.
Lagorai, Valsugana Orientale e Tesino, dove la natura è libertà.

Tròdo dei Fiori

Il Sentiero dei Fiori (nel dialetto locale *tròdo*) è uno splendido giardino di montagna, dove fioriscono le varietà tipicamente alpine in un susseguirsi di colori, forme e profumi. Una passeggiata insolita a diretto contatto con la flora locale.



erano presenti i rappresentanti di ben 7 comunità del Centro-Nord d'Italia: Bologna/S.Lazzaro, Varese, Dueville, Trento, Bolzano, Merano e naturalmente Strigno. Le note della tromba di Alessandro ci riportano ai tempi in cui indossavamo una divisa e ci pare di sentire ancora il sergente di giornata, che, con voce potente, grida: "Svelti, adunata!". I vessilli salgono sul pennone, garriscono al vento, s'innalza l' "Inno al Trentino", lo sguardo rivolto al cielo ed una muta preghiera per la buona riuscita del campo. L'organizzazione è perfetta: ben tre pullmini a disposizione, collegati dalle radio tra loro ed il campo base. L'aria è limpida, i boschi d'un verde smeraldo, il ruscello chiacchierino ci invita all'ascolto di voci lontane, ogni tanto uno scampanellio di mucca. S'è già formata calorosa amicizia, le battute portano alla risata, qualche discorso serioso tra coloro che si conoscono da tempo e portano sulle spalle responsabilità del MASCI. La cena al rifugio "CRUCCOLO" disperde ogni serietà ed accentua l'amicizia, aiutata in ciò da abbondanti portate ed infine dal miracoloso "PARAMPAMPOLI": un liquore assai particolare che si centellina volentieri anche in più passaggi, apre la mente e poi….ammollisce le gambe. I canti, accompagnati dalla fisarmonica del simpaticissimo don Gianni, parroco di Strigno, dal sorriso biricchino e dall'animo sem-



AMICI DEL MASCI IN UN MOMENTO DI PAUSA SUL LAGORAI

pre giovane, salgono dalle labbra e dal cuore pieni di nostalgie lontane. E' l'ora del desio che intenerisce il cuore o è un certo liquore? Forse l'insieme dei due. Si rientra, il sonno si fa sentire ed il materasso è talmente invitante…al solo tocco gli occhi si chiudono e ci si abbandona tra le braccia di Orfeo, ma d'improvviso un colpo: qualcuno è caduto da letto. Al mattino c'è qualcuno che soffre di mal di testa per un colpo contro il muro: è il nostro don Giorgio che, mettendo un piede in fallo, ha battuto la testa, però ride anch'egli dell'avventura. Si parte verso il passo Manghen: 2053 mslm. Sorge un tremendo sospetto: il funzionario di Giove Pluvio non si è interessato abbastanza. Il cielo è coperto, soffia una bavetta piuttosto freddina, le cime sono velate. Non importa, ci si copre bene e impavidi si parte verso la forcella Ziolera. Un fischio di marmotta attira l'attenzione. E' là dritta su un sasso che lancia l'allarme. I più fortunati la inquadrano nel binocolo. La nostra presenza non la spaventa più di tanto, si alza ritta sulle zampe posteriori, poi, lentamente, riprende il suo cammino verso la tana. Dall'altra parte della valletta, su un cucuzzolo un camoscio ci osserva, bello, col pellame marrone scuro: gli siamo indifferenti, tant'è che ad un certo punto si sdraia. Dal cielo scende qualcosa di strano: "Ragazzi, nevica!". Dal Ziolera scende un nevischio leggero. C'è parecchia umidità, il freddo si fa sentire e l'aria è pregna d'uno strano odore, un misto di millefoglie, negritella ed altri fiori dal profumo pungente. Ridiamo poi del nostro olfatto all'ascolto della spiegazione della sua origine: è l'odore dell'urina del camoscio, un'esperienza in più non fa male. In lontananza, molto velato, l'altopiano dell'Ortigara. Pare di udire la voce del nonno che racconta le sofferenze subite nella prima guerra mondiale ed i colpi dei mortai. Ecco le postazioni tedesche, i resti dell'antico filo spinato vicino alla Pala del Bec, 2273 mslm. La pioggia si fa insistente ed il sentiero scivoloso. Vittorio, della S.Lazzaro, non ha esperienza di montagna, però è coraggioso ed affronta impavido le varie difficoltà sotto lo sguardo amoroso della moglie, così Chiara, timorosa nei passaggi più esposti, ma li affronta intrepida. Kim, il collie di Remo svolge il suo ruolo di cane pastore percorrendo tutta la fila delle sue "pecore". Paolo, con il suo berretto da forestale, che stranamente ha una forma che ricorda il copricapo dei soldati che qui hanno combattuto, da perfetta guida tiene d'occhi tutto e tutti dando brevi ma precise spiegazioni sulle meraviglie che ci circondano. La discesa si fa un po' dura: i sasso sono scivolosi, ci vuole attenzione. L'appetito si fa sentire e la malga di Montalon ci accoglie tiepida. Il malgaro è un albanese che, premuroso, ci



accende il fuoco per asciugarci, accetta di bere con noi e ci parla della sua patria dove l'attende la sua famiglia. Al capitello di S.Antonio di Montalon un attimo di sosta, una breve, silenziosa preghiera e poi ritorno a casa. Ciò che la fantasia ci aveva proposto in alto, ci viene spiegato, con dovizia di particolari accompagnati da diapositive da Adone Bettega, uno studioso autodidatta della storia della prima guerra mondiale sul Lagorai attinta personalmente presso biblioteche, archivi e sui percorsi in alta quota. Dalle sue spiegazioni traspare l'amore per queste montagne, l'orgoglio di appartenere a questa gente, il giusto valore per uomini che hanno combattuto, sofferto e persa la vita per la difesa e la conquista di questo suolo: nemici sì, ma uguali nello svolgimento del loro dovere e nell'aderenza al loro credo e amore patrio. E' proprio vero che anche il telefono rosso non sempre funziona: il mattino di sabato si presenta piovoso. La nebbia scende dai monti, pare non ci sia speranza di rasserenamenti, non importa. C'è Enzo, che, con semplicità e professionalità ci descrive l'origine della Valsugana e ci parla della sua passione: la floricoltura di montagna. Paolo ha predisposto un percorso alternativo, facile, asciutto: la visita al Castel Ivano a Strigno e la visita alla FINSTRAL, di cui, assieme a Giorgio, è un dirigente. Con dovizia di particolari e con giusto orgoglio Giorgio e Paolo ci descrivono le varie fasi di lavorazione delle finestre in PVC: è emozionante, grazie! Al fuoco di bivacco, forse Giove Pluvio si è commosso dalla nostra costanza e ci ha inviato il sereno, Paolo Linati ci racconta le origini di alcuni canti scout, come, per esempio, "Lassù sul monte nero": triste storia di cosacchi venuti dalle steppe russe a combattere per la libertà, morti poi, con i loro cavalli, cammelli e dromedari, nelle fredde acque della Drava. Uno solo si salva e, nel ricordo dei suoi compagni, intona, nella notte buia, il suo ricordo d'un tempo lontano. Enzo solleva gli animi con i suoi "Bang" e don Gianni con l'immancabile fisarmonica sprona le nostre ugole in canti che poi proseguono all'interno della casa con in mano l'immancabile Parampampoli, che scivola caloroso nella gola, riscalda lo stomaco, apre la mente….

E' Domenica. Finalmente il sole! Si parte per un giro accorciato, ma interessante. Dal Passo 5 croci (2018 mslm) lungo la strada militare creata dalle truppe italiane nella prima guerra mondiale andiamo verso i laghetti di Forcella Magna. In lontananza cime famose che sanno di storia: Monte Cauriol, Monte Cardinal, Cima D'Asta ed altri. Enzo ci accompagna ad ammirare le venature di quarzo: qualcuno sogna l'oro: ci sarà? In una fessura di roccia rinviene una cartuccia d'un moschetto 91/38, la storia ci lega. Al ritorno troviamo un pastore che, trafelato, cerca alcune mucche disperse. Ritorna la nebbia, dobbiamo tornare. C'è un po' di nostalgia del silenzio, della pace, della storia di questi monti, che si ritrova nella celebrazione della Santa Messa ai piedi del pennone arricchito dalla bandiera europea. La preghiera s'innalza nella celebrazione d'un Amore così forte da sacrificarsi per la Sua creatura, perché questo mondo creato per la gioia degli uomini possa ritornare ad essere un luogo di pace, di armonia, di libertà. Forse gli occhi sono un po' offuscati dalla commozione di essere così in intimità con tutto, ma lassù, sulle creste dei monti pare di vedere, ben allineati e impettiti, uomini con diverse divise, che, uniti a noi, innalzano i loro cuori a Colui che tutti ama e, lungo i rami degli abeti, svettanti verso il cielo, pare di scorgere le fantastiche creature dei boschi, che solo nell'armonia piena si fanno vedere per assicurare l'uomo del loro aiuto. Paolo e Comunità di Strigno: Grazie!

Emilio

VOLONTARIATO GRATUITO O GRATIFICANTE?

LA COMPLESSITA' DELLA NATURA UMANA RENDE IMPOSSIBILE DISCRIMINARE TRA LE MOTIVAZIONI ALLA GRATUITA' E ALL'IMPEGNO VOLONTARIO, PER CERCARE LE MOTIVAZIONI PURE.

Spesso tra il linguaggio corrente si hanno ragioni di sperare o ci si oriente all'ottimismo dicendo "Pero' c'è il volontariato ","Quando penso al volontariato ","Per fortuna c'è il volontariato".

Siamo quasi al luogo comune consolatorio, tanto diffuso che merita qualche tentativo di discernimento (approfondimento) non per demistificare, ma per guardare dentro, con lealtà e obiettività, una realtà che per fortuna c'è.

E che comunque oggigiorno è una realtà che a volte appare spaesata e sradicata.

E allora: volontariato perché?

Quali sono le motivazioni, che nelle circostanze più diverse muovono a fare volontariato uomini, donne, giovani e meno giovani, credenti e non credenti?

Tenteremo di dare qualche risposta che non soddisfa criteri scientifici, ne statistici, ma ispirata al senso comune e fondata su un tentativo di comprensione esistenziale.

Un noto economista politico (Adamo Smith) affermava:" Per quanto egoista si possa ritenere l'uomo, sono chiaramente presenti nella sua natura alcuni principi che lo rendono partecipe alle fortune altrui, e che rendono per lui necessaria l'altrui felicità nonostante di essa egli non ottenga altro che il piacere di contemplarla."

Ben altra dimensione offre nel vangelo di Matteo la visione profetica del giudizio finale:" Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi."

Il riconoscimento dell' "altro " è un nucleo forte di un elementare principio di solidarietà.

Da un "altro" colto come complemento di se stessi e necessario dunque alla propria felicità, fino all' "altro" come immagine di Dio, padre comune e dunque portatore di fraterna identità.

Da qui si può partire per l'esplorazione che tiene conto delle nostre esperienze vissute, dentro e fuori ciascuno di noi.

Porgere una mano a chi sta per precipitare o per affogare, buttare acqua sulla casa altrui che è in fiamme, chiamare l'ambulanza per un vicino che sta male, chinarsi su un ferito trovato sulla nostra strada: ecco alcuni interventi istintivi, anche se di fatto contrastati a volte da pigrizia o timore di coinvolgimento (il sacerdote e il levita della parabola del samaritano passarono oltre).

Ecco comunque alcuni spezzoni embrionali di volontariato.

Anche se , nella realtà odierna, il volontariato presuppone un impegno non occasionale, caratterizzato da una certa durata e sistematicità, assolto attraverso un minimo di cooperazione fra le persone e di una conseguente organizzazione operativa.

Contrassegno caratterizzante è notoriamente la GRATUITA' e dunque l'estraneità alla logica economica dell'utilità a saldo di uno scambio di prestazioni.

GRATUITA' e DONO, dunque,

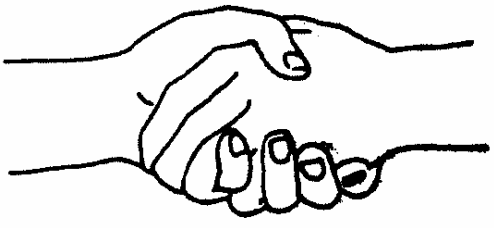
GRATUITA' e DISINTERESSE.
Ma perfino il dono, per sé emblema di generosità, ha i suoi risvolti ambigui.
Ricordate il sindaco Cacciari all'assemblea Nazionale del Masci a Cavallino: riporto qui per dovere di cronaca un suo passo :
" E allora cosa vuole dire comunità?
E' una bella parola, una bellissima parola, ma bisogna capirla.
Communitas: da cum - e questo lo capiamo tutti - qualcosa che si mette assieme, e Munus, cioè ufficio, servizio: quindi la comunità è un qualcosa che etimologicamente contraddice all'idea di individuo di cui prima abbiamo parlato.La comunità è qualcosa che non mi appartiene: l'individualità mi può appartenere, la comunità no. Quindi l'individuo, se è libero nella misura in cui costituisce comunità, è libero nella misura in cui trascende la propria individualità.Munus - ufficio servizio - in cui svolge un ufficio servizio particolare, ma ***la stessa parola MUNUS è anche la parola che significa dono****, e quindi non si tratta di un ufficio servizio qualsiasi, non si tratta di una relazione qualsiasi, come quella di un gruppo di impiegati che svolgono il proprio lavoro alla mattina, questa non è una comunità.*
Una comunità esiste quando un insieme, un "Cum" di liberi nel senso che hanno trasceso la propria individualità entrano reciprocamente in una relazione di dono.
Altrimenti non c'è comunità: ci può essere una fabbrica, un ufficio nel senso comune del termine, ma non c'è comunità.
Rosseau scriveva "Quando faccio un dono è un piacere che mi offro".
C'è il dono disinteressatamente oblativo, preferibilmente anonimo, e c'è il dono ostentato e assogettato da parte di chi dona nei confronti di chi riceve.
Nelle società primitive lo scambio di doni era una sorta di duello, i cui protagonisti si svenavano in una gara non di sangue, ma di scialo, mentre nelle stesse monarchie occidentali l'istituto della largitio era espressione di potere .
Qualcosa di analogo si nota ancora (specialmente al sud, qui fino a qualche decennio fa) nella consuetudine di "marcare " o "ricordare" ai presenti e ai posteri la propria "buona azione" con targhe e lapidi messe in bella mostra su muri , porte , ecc. con riferimento alla persona e/o all'azione che aveva fatto (oblazioni e/o lasciti) specialmente a enti ecclesiastici.
Nelle nostre comunità, nel nostro movimento, non cadiamo a volte in queste tentazioni e tranelli?
Facciamo un servizio, una raccolta di fondi, siamo promotori di giuste cause; ostentiamo il risultato?
Lo buttiamo nei mass media, lo pubblicizziamo in

modo eccessivo (personale) , insomma ci … gratifichiamo.
Allora l'analisi del disinteresse nel volontariato è assai complessa.
Il nostro interesse, la purezza delle nostre motivazioni altruistiche può essere "inquinata " da gratificazioni di varia natura, che il volontariato consciamente o inconsciamente consegue nell'esercizio della propria attività.
MOTIVAZIONI?
Facendo volontariato ci si può sentire *rassicurati* (Altri faranno domani a me quello che faccio oggi ad altri); *giustificati* (conduco una vita agiata e mi sentirei in colpa se non "facessi carità"); *socializzati* (che solitudine altrimenti); *realizzati* (che noia, che depressione, che autodisistima in certe giornate, se non fossi preso da quell'impegno che assomiglia al lavoro e ha profumo di nobiltà).
Volontariato come ultima spiaggia , come un "perdersi" , tra disperazione e generosità, nel servizio rivolto agli altri per *compensare una carenza di certezze esistenziali*.
Chi avrà messo in gioco la propria vita …
Il sovrapporsi di motivazioni è un dato insito nella natura umana, col suo potenziale di grandezza e miseria e come tale va messo in conto senza scandali.
Non si può discriminare analiticamente le motivazioni, ed avere un distillato di pure intenzioni.
Se è vero che l'uomo persegue legittimamente come proprio fine *la felicità*, ma felicità degna dell'uomo lo stesso traguardo del *disinteresse* non è facile da configurare e verificare.
Altra cosa , e doverosa, è tenere a bada l'*ostentazione* (che oltre a tutto offende il destinatario) , il connubio *gratuità/utilità economica*, ogni eccesso di affermazione identitaria o spirito di corpo da parte di questa o quella associazione di volontariato.

Accontentiamoci comunque che ci sia chi dimostra con i fatti che non di solo mercato, non di solo desiderio di guadagno vive l'uomo; chi sa andare oltre il proprio egoismo, oltre il proprio "io" edonistico e possessivo; chi spende tempo e fatica, chi protende le proprie mani.
E che per conseguenza, qualche sofferenza sia fatta meno crudele e l'ideale di prossimo trovi incarnazione a prezzo di qualche sacrificio.
Del resto, anche in un narcisista , non è importante anche la qualità di ciò che si fa per gli altri?
La vita è un gioco, è un grande gioco , diceva B.P. da giocare con e per gli altri.
Tanto più di guadagnato, se, strada facendo, si avrà una disincrostazione delle motivazioni, sicchè chi avrà messo in gioco autenticamente la propria vita, autenticamente la salverà

Sosi Giovanni

Tratto da uno spunto della Rivista sul Volontariato maggio 1999



Perché un campo estivo per adulti ?

"SE SEI GIÀ STATO SCOUT, SAPRAI ABBASTANZA DI QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA VITA ALL'APERTO. SE NON SEI STATO SCOUT, LE PRIME COSE DA PROCURARSI SONO : UN PAIO DI COMODE E ROBUSTE SCARPE E UN CUORE GENEROSO....."

Così è quanto ci dice il nostro amico Baden Powell nel libro *"L'educazione non finisce mai"*
La vita all'aperto è una caratteristica di noi scout, però tante volte quando si parla di adulti si trovano sempre dei limiti, delle perplessità, come se l'età condizionasse le nostre attività e la nostra metodologia tanto, da dimenticare che la pedagogia scout è nata e sarà sempre inserita in un contesto educante come la vita all'aperto.
Infatti lo stesso MASCI nel patto comunitario ribadisce l'importanza anche per l'adulto di un metodo di educazione permanente che si ispira alla pedagogia scout per adulti dove l'avventura, il gioco, la vita all'aperto, dovrebbero essere le caratteristiche portanti di ogni comunità, che dovranno adeguarsi e rispondere alle esigenze di ogni persona
Questo è quanto si dice, si crede, si afferma, si discute; ma poi veniamo ai programmi o alle attività delle nostre comunità, siamo in grado di dichiarare e confermare che tutto questo concorda con la nostra realtà ? (**sarebbe bello uno scambio di idee a proposito, questo è lo scopo di questo giornale ….?.)**
Siamo o non siamo persone di frontiera ? Questo è quanto ci fanno credere i nostri amici del consiglio nazionale; questa è veramente una caratteristica delle nostre attività oppure cerchiamo in ogni occasione una scusa per non uscire dalle nostre comodità, dalle nostre sicurezze, da un sacco di cose da fare e dal rompere schemi cui siamo abituati nel quotidiano…….?

Questo ci ha fatto riflettere. Noi della comunità "il Gelso "di Mori, vista anche la carenza di questo aspetto nelle nostre attività siamo giunti alla decisione di un campo con il tema "l'Avventura", questo sia per verificare la nostra bussola di comunità, sia per condividere l'esperienza dei nostri ragazzi, (questa è la nostra identità di essere una comunità composta in gran parte da genitori con i figli aderenti al gruppo A.G.E.S.C.I.) sia perché consapevoli che tutto questo aiuta la nostra formazione permanente di adulti e per riuscire così a darci una formazione scout, sia per venire incontro al **desiderio di vivere la vita all'aperto e perché no, anche al divertimento**, perché crediamo che come dice B.P. il campo è un grande educatore e che il campo da solo vale la formazione in sede di tutto l'anno, per noi assume grande importanza perché essendo genitori per noi è difficoltoso garantire sempre la presenza alle riunioni di tutti.
E' arrivata così la data del campo, (5-6-7-8-agosto 99) che probabilmente per alcuni di noi era la prima esperienza. Non a caso è stato scelto il tema dell'Avventura, spirito che ci consente di guardare con ottimismo, che ci mantiene in movimento.
Prendendo spunto dal libro di Romano Forleo, si può insomma essere adolescenti (in crescita) anche da adulti, solo così la maturità non diviene tappa di arrivo, ma un frammento di strada di una educa-

zione che permarrà tutta la vita.
Se avventura va a braccetto con Gioco s'intende che il gioco può andare benissimo anche per l'Adulto Scout che deve esprimere se stesso attraverso le varie attività quotidiane anche di campo.
La novità stupefacente data dai nostri capi campo è stata proprio l'organizzazione, infatti il racconto e l'ambientazione di Robison Crosuè ci doveva accompagnare per tutto il campo portandoci a vivere questa avventura nelle attività proposte come la caccia al tesoro, il gioco notturno, l'hike di squadriglia (servizio), l'hike di gruppo (gita a Deggia con un percorso di riflessione) e la firma della nostra carta di comunità.
La pedagogia dell'avventura, il metodo della squadriglia, il gioco ci hanno portato all scoperta di un nuovo modo di stare assieme, momenti di condivisione, di strada, di fede di riflessione e di servizio. Assieme al racconto Robison Crosue , il nostro A.E. ci ha fatto vivere il percorso di fede con la figura di Abramo concluso con la S. Messa presso il Santuario della Madonna di Caravaggio a Deggia.
Con questo non voglio dire che non ci siano state delle difficoltà anche nella realtà di adulti , come:

il fatto di avere presenti i nostri figli e riuscire a coinvolgere pure loro nelle nostre attività non è stato facile, nonostante il prezioso aiuto per il kinderheim, di un capo Agesci



la presenza di Maria (una bambina della Bielorussia) ci ha regalato un momento forte superando assieme qualche difficoltà ,

il fatto che come adulti abbiamo ancora bisogno di formazione e questo lo abbiamo capito che lo otteniamo anche con l'aiuto di un gioco o di un racconto, che un racconto apparentemente attribuito a ragazzi si doveva manifestare ricco di spunti educativi anche per noi adulti.

Riconosciamo che al campo c'era un bel clima di amicizia, di condivisione, di disponibilità e accettazione delle attività proposte che ci hanno portato ad avere più entusiasmo, convinti che questa è la strada che ci poterà a giocarci l'avventura della vita, cosa che non si otterrebbe in un campo dove le grandi discussioni, paroloni e riflessioni sostituiscono le attività pratiche, ma abbiamo capito anche che la nostra comunità ha ancora bisogno di cammino e di crescita.
Dopo un lungo periodo di lavoro siamo giunti in questo campo, dove era prevista la firma della carta di comunità. Questo delicato momento è stato riservato durante la S. Messa dove ci siamo sentiti molto coinvolti, in cui ognuno si è sentito responsabile della propria scelta di vita, di cristiano e di scout. Anche le attività se apparentemente sembravano attività per ragazzi si sono dimostrate dei veri motori di cambiamento che con l'avventura ci hanno portato alla scoperta di nuove potenzialità e conquiste personali che, solo chi le ha vissute può testimoniare "una volta scout sempre scout!" e di essersi anche divertito.

Borzatti Gabriella
(Com. "il Gelso" Mori)



DA MERANO – ULTIME NOTIZIE
- AGOSTO 1999 -

Ripensando ai bimbi di ITABELA, a una di noi è venuto spontaneo scrivere queste poche righe:

FILASTROCCA DELL'AMORE

Il sorriso di questi bambini – c'invita a dar loro tanti panini
Cresceranno buoni e forti – e poco importa se
non si ricorderanno più – quando saremo morti
Abbiamo dato senza contare – ma non è duro lavorare:
a noi sembra di volare – per la gioia di donare
Madre Cetto fu l'esempio – dell'amor per l' "innocenza"
Con il gioco e la pazienza – indicò anche a noi la strada
Quella giusta dell' "essenza" – che da forza ad ogni cuore
E non puoi più farne senza!

Comunità di Merano

Grande successo per il secondo "Mercatino delle Pulci", che anche quest'anno abbiamo allestito il 13 e il 14 agosto, nella bella Piazza del Grano.
Il ricavato ci serve principalmente per sostenere i vari missionari.
Dopo qualche giorno, ne abbiamo invitato uno particolare: Padre Riccardo, fratello di M. Cetto, il quale era in vacanza in Italia presso i suoi familiari a Gardolo.
Ci ha fatto visita il pomeriggio di venerdì e ci ha raccontato come vanno i lavori a ITABELA nel Bahia (Brasile).
C'è molto da fare, ma i suoi sacrifici, uniti ai nostri ed a quelli di altri sostenitori, lo aiutano a completare gli obiettivi che si era preposto e che lui perseguirà con coraggio e fede.
In 16 anni di missione è riuscito a costruire la chiesa, l'ospedale con vari ambulatori, la scuola, l'ospizio, 44 casette per senza tetto (ne servirebbero ancora 100!) e l'asilo. Quest'ultimo è un vivaio di gioie e preoccupazioni.
Abbiamo ascoltato con interesse ogni sua parola, che è servita per ricaricarci.
Con gioia gli abbiamo consegnato il denaro che avevamo preparato per la sua missione, in cambio d'un caloroso sorriso pieno di gratitudine anche a nome dei suoi parrocchiani.
Una fetta di torta e un sorso di vino buono hanno concluso questo significativo incontro.
Arrivederci Padre Riccardo, siamo noi che Le diciamo grazie!

27 GIUGNO 1999
50 ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIOVANNI CHEMINI

Don Giovanni Chemini (familiarmente don Gianni) e nato a Borgo Valsugana il 12.01.1925 e ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Carlo de Ferrari il 29.06.1949. Dopo un'intensa attività pastorale soprattutto a S. Donà(l9 anni) viene trasferito, nel 1987, a Strigno per assumerne l'arcipretura. Particolarissimo è in Lui l'entusiasmo per il movimento dello scoutismo cattolico italiano. Lo ritiene utilissimo per la formazione umana e cristiana dei ragazzi nonché di quanti si preparano alla vita adulta consapevole ed operosa.

Ancora da studente, nel 1946 dopo l'evento bellico, comincia I'awentura nell'A.S.C.I. rifondando, assieme ad altri, il gruppo di Borgo Valsugana. Dopo Borgo e ,diventato sacerdote, fonda un gruppo scout a Grigno; dal 1953, a Mori, collabora con quello locale. Nel 1955 a Villa Agnedo crea il gruppo scout del paese, a S. Donà e assistente ecclesiastico e nel 1987, a Strigno, rifonda il locale gruppo. Nel 1996 diventa assistente anche della neo fondata comunità M.A.S.C.I. che in questa ricorrenza così si esprime:

Caro don Gianni, cosa dirti in questo fausto giorno in cui festeggi il 50" della tua dignità sacerdotale.

Forse il silenzio e la meditazione varrebbero più di tante parole.

L'animo umano ha però bisogno di esprimersi, così come può, anche se vorrebbe essere migliore.

Vogliamo dirti Grazie, per la tua disponibilità, per il tuo aiuto, per la tua guida nel metodo dello scoutismo che ormai abbiamo assimilato bene, al punto di essere ancora qui a testimoniare quello che ci hai trasmesso quando eravamo spensierati ragazzi.

Grazie ancora per il tuo Cuore, che è diventato il nostro cuore e... se permetti anche della mente.

TI dono che ti offriamo presentalo cosi all'altare, come rendimento di Grazia a quel Dio Grande ed Eterno, di cui ti sei fatto servo perché tutti conoscano il Suo infinito Amore.

Comunità di Strigno

MAGISTER:

ANDREIS BOCCHIO MARISA 0471935006	BOLZANO 1^ VIA DRUSO, 52	39100 BOLZANO (BZ)	
BRIGHENTI POZZATO LILIA	MERANO VIA LEOPARDI, 45	39012 MERANO (BZ)	0473233150
MAZZONELLI VALERIO	TRENTO 4^ VIA S. MARGHERITA, 3	38100 TRENTO (TN)	0461985027
BOITO EMILIO	BOLZANO 2^ VIA MILANO, 192	39100 BOLZANO (BZ)	0471920461
VALENTINI GIUSEPPE	S.VIGILIO TN. VIA ALLA VAL, 41	38050 POVO DI TRENTO	0461811055
CAPPELLETTI CIMONETTI MARIA	MORI "S.Stefano" 1^VIA VERONA, 9	38065 MORI (TN)	0464 918891
ANDREATTA GIORGIO	MORI "S.Stefano" VIA VERONA, 9	38065 MORI (TN)	0464 918891
POVINELLI MARIO	CARISOLO VIA VAL GENOVA, 14	38080 CARISOLO (TN)	0465 501644
BIANCHI MAURO	IL GELSO L.O VILLANUOVA, 49	38065 MORI (TN)	0464 910504
CARRARO PAOLO	STRIGNO STRADA DEL TESINO, 6	38050 VILLA AGNEDO (TN)	0461 762547

INCARICATI REGIONALI:

BOITO EMILIO	Via Milano, 192/1	Bolzano	Segr.Reg
LIBERI REMO	Via Vason, 10	Trento	Vice Segr:Reg.
CHIASERA don FIORENZO	Via Madruzzo, 31	Trento	Ass. Ecclesiastico Reg.
MARZOLI BALZARINI M.GIULIA	Via Winkel, 11	Merano	Inc.Internazion.
VETRANO VITO	Via Verdi, 27/a	Merano	Inc. Reg.Sviluppo
VALENTINI GIUSEPPE	Via Alla Val, 41	Povo di Trento	Inc. Fede Reg.
MAZZONELLI VALERIO	Via S.Margherita,3	Trento	Resp. Amm.vo
BORZATTI BONA GABRIELLA	Via Lutteri, 7/b	Mori	Segreteria e verb.
GENONI BERTOLINI RENZA	Via R.Zandonai, 18	Mori	Inc. Reg. Fam.
MARTINELLI GIACOMO	Via Mirabella, 19	Mori	Inc. Reg. Promoz.
SOSI GIOVANNI	Via G.Modena, 46	Mori	Inc. Reg.Stampa
CARRARO PAOLO	Via per il Tesino, 6	Villa Agnedo	Inc.Vita Aper.



NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

La nuova redazione di Strade Aperte ha portato avanti un ottimo lavoro ; sta infatti traghettando la nostra rivista nazionale verso il 2000 in una nuova forma grafica a due colori e uno stile più accattivante e quel che più conta dei contenuti sempre più interessanti e attuali.
Naturalmente questi dipendono anche da noi, perché il popolo del Masci deve sapersi esprimere e proporre.
La stampa del giornale sarà fatta in provincia di Padova , anche se alla redazione faranno parte persone di tutta Italia.
Un augurio di un buon lavoro a tutti quelli che saranno impegnati in questa impresa.

Pensiero

Quando un condottiero della Roma antica riportava un gran numero di vittorie, catturava molti schiavi, conquistava nuove terre e faceva un ricco bottino, veniva portato in trionfo.
Alla presenza della popolazione e dell'imperatore stesso sfilava con la sua biga fra ali di folla esultanti e una pioggia di fiori; insomma era al massimo ..ma gli antichi hanno pensato di scongiurare il pericolo che quell'eroe si montasse troppo la testa e allora dietro di lui, sulla stessa biga, c'era uno schiavo che continuava a dire "Memento te hominem", ovvero "Ricordati che sei un uomo".

Che sia una consuetudine da ripristinare in certe situazioni?

Con questa pagina termina il secondo numero di "Informa Masci", periodico del Masci della Regione Trentino Alto-Adige.
Ringraziamo tutti quanti hanno collaborato e Don Cosma per aver permesso la stampa presso le rotative della parrocchia di Mori.

NATALE 1999



BUON NATALE A TUTTI DA TUTTA LA REDA-